

n. 6 Giugno 1999
Anno V - XLVII



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari

contiene I.R.

1099 - 2 giugno - 1999

IX Centenario

della Canonizzazione
di San Nicola Pellegrino,
patrono dell'Arcidiocesi
e della Città di Trani.

Il significato della
sua spiritualità
in vista del Giubileo.

Un fumetto
sul Santo di Stiro.

KYRIE ELEISON!



VITA DI SAN NICOLA PELLEGRINO

L'orgoglio di essere cattolici

Anche questo editoriale non può non essere incentrato sulla guerra che si sta combattendo a pochi chilometri dalle nostre coste. Ma non parlerò di raid, fughe nella notte, profughi allo stremo delle forze, tentativi diplomatici; di tutto ciò gli organi di informazione ne danno già ampia diffusione. Vorrei porre l'accento, invece, su un aspetto che raramente è oggetto delle nostre riflessioni: la Chiesa, con in testa il Santo Padre, è l'unica realtà che ha alzato la sua voce, invocando la parola "pace" senza secondi fini o interessi. Se la Russia si sta, infatti, impegnando in tal senso solo per motivi strettamente politici, legati al tentativo di recuperare il proprio ruolo di grande potenza, la Chiesa si sta battendo in prima linea, spinta unicamente dagli ideali di amore e fraternità.

Vedere il nostro vecchio Papa in-

vocare, pregare, esortare quotidianamente tutto e tutti affinché si giunga alla fine del conflitto, sapere che i volontari e le associazioni cattoliche sono tra le avanguardie nell'assistenza nei campi profughi, è per me motivo di orgoglio: l'orgoglio di essere cattolico, l'orgoglio di credere in una Chiesa votata agli altri, l'orgoglio di avere fede in un Dio che pone l'amore sopra a tutto.

Dovremmo, ogni tanto, ricordarci di essere più fieri di ciò, convinti che se il messaggio di Gesù riesce a restare vivo dopo 2000 anni (mentre tutto ciò che è del mondo si sgretola inesorabilmente) è perché la sua linfa vitale va ben al di là di ciò che un uomo può comprendere e creare. Quindi, gonfiamoci il petto. Questo è forse l'unico moto di orgoglio che il Dio dell'umiltà capirà ed apprezzerà.

Stefano Paciolla

IN COMUNIONE

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie,
Leonardo Bassi (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione

Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento

£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/520043

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it

SOMMARIO

Editoriale

L'orgoglio di essere cattolici	pag. 2
Cultura e comunicazioni sociali	
IX centenario della canonizzazione di San Nicola Pellegriano	" 3
Canne ritrova il suo Antiquarium	" 5
Il Sud e le istituzioni	" 6
Carlo Maria Giulini	" 6
l'artista ma soprattutto l'uomo	" 6
La cappella ritrovata	" 7
Dalla parte della cultura della vita	" 7
San Cataldo nell'agiografia irlandese	" 8
La Basilica concattedrale di Bisceglie	" 9
Memorie del Concilio	" 10
L'introduzione all'incontro del prof. Francesco Santovito, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose	" 10
L'università di Bari verso l'autonomia	" 11
L'università degli studi di Bari in cifre	" 11
Impegno sociale e politico	
Riabilitiamoli dalle mine	" 12
La famiglia	
Bilancio del Centro di Promozione Familiare di Barletta	" 13
"Cari genitori": videoproposte...	" 13
Filo diretto	
Vi chiedo di far conoscere, sostenere ed inviare ai "vostrì" parlamentari la lettera che allego	" 14
"Fare deserto intorno a noi"	" 15
Intervista alla Parrocchia	
Annunciare "con arte" il Vangelo. 50 anni tra storia ed arte	" 16
La parrocchia di S. Benedetto in Barletta, nella storia	" 17
Vita ecclesiale	
Per il Giubileo insostituibile	" 18
l'apporto del volontariato	" 19
Stare con la Parola	" 20
La Chiesa e l'ammalato	" 20
La parrocchia di S. Paolo Apostolo di Barletta... una giovane comunità	" 20
Il presbitero come guida spirituale	" 21
Il gruppo di preghiera di Trinitapoli in Piazza S. Pietro per la ...	" 22
Presto un oratorio parrocchiale	" 22
Recensioni	
"L'arca dell'arte"	" 23
A Suor Maria Felice	" 23
Banchetto letterario	" 24
Un progetto culturale per la chiesa...	" 24
In memoria del Diacono Permanente Vito Cosimo Donvito	" 24
Selezione della Rassegna stampa	" 25
Oltre il Recinto	" 26
La scala di Giacobbe	" 28
Dossier Caritas	" 1
Caritas, impegni e progetti	" 1
Dalle parole ai fatti	" 11
Cercasi volontari	" 111
La carità: nascere in Dio	" 114



1999 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IX CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN NICOLA PELLEGRINO

1099 - 2 GIUGNO - 1999

NICOLA PELLEGRINO

*Il risveglio della coscienza,
tra ecumenismo ed attualità*

Sin dai primi tempi del cristianesimo vi furono Santi che vollero sottolineare l'approccio critico di fronte ai "valori" del mondo. Né la cosa deve sorprendere se si pensa al linguaggio talvolta paradossale impiegato da Gesù stesso per comunicare la novità del suo messaggio. Frasi come *Se il tuo occhio ti scandalizza, càvalo*, oppure *Chi vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua*, sono frequenti nel Vangelo. Un linguaggio tutto teso alla creazione di una spiritualità non ritualistica, ma autentica ed altamente interiorizzata.

Diversi santi dell'antichità interpretarono alla lettera questo linguaggio di Gesù e cercarono di viverne il messaggio in modo talmente coerente da trasformarsi in veri e propri provocatori rispetto al comune modo di vivere il Vangelo. Nicola Pellegrino, il patrono di Trani, fa parte di quella categoria di Santi chiamati "folli per Cristo". Un tipo di santità che è presente sin dai primi testi agiografici, come ad esempio la Storia Lausiaca che Palladio dedicò intorno all'anno 420 ai primi santi monaci. Nonostante la notevole diffusione nel mondo greco (e poi in Russia), in occidente quello di Nicola Pellegrino sembra essere l'unico caso. Un S. Francesco che si denudava in piazza o un S. Filippo Neri che si radeva solo da un lato della faccia, erano casi particolari e transitori, non un modo di vivere costante.

Il fatto che questo tipo di santità fosse accettato nella Trani dell'XI secolo deriva dalla particolare esperienza ecclesiale tranese dell'epoca, vale a dire impregnata di spiritualità bizantina anche dopo la conquista normanna del 1072. Nel 1099 lo scrittore Adelfero si riferiva all'imperatore bizantino Alessio come ad un cultore della fede cattolica, mentre ovunque in occidente lo si considerava uno scismatico. La grande personalità morale e spirituale dell'arcivescovo Bisanzio (1063-1100) fece sì che lo stesso papa Urbano II affidasse a lui l'iter della canonizzazione (aprile 1099).

Nicola Pellegrino era nato verso il 1075 a Stiro (Focide, Grecia). Da bambino faceva il pastorello, e già allora cominciò ad esasperare la madre col suo ripetere Kyrie eleison. Affidato ai monaci del famoso monastero di Osios Lukas, ebbe anche qui vita difficile. Nel 1092 si decise a compiere un pellegrinaggio verso l'occidente, alla tomba dei Santi Pietro e Paolo. A Naupatto (Lepanto) si imbarcò insieme al monaco Bartolomeo (colui che più tardi ne scrisse la Vita).

Dopo circa un anno e mezzo in Terra d'Otranto, si recò a Taranto, ove per il suo insistente Kyrie eleison fu fatto fustigare dal vescovo Albergo. Il 20 maggio del 1094 entrava in Trani recando una croce e cantando inni in greco. Girava quindi per le strade con i bambini (attratti dalla frutta che egli distribuiva) e intercalando canti e preghiere con il solito Kyrie eleison.

Convocato dall'arcivescovo Bisanzio, con grande umiltà spiegò il suo modo di interpretare la sequela Christi. Non solo Bisanzio si convinse di trovarsi dinanzi ad un autentico Santo, ma alla sua morte (2 giugno 1094) si adoperò per la sua canonizzazione. Dopo un probabile tentativo al concilio di



*Canonizzazione
di S. Nicola Pellegrino,
conservata
nell'archivio
diocesano di Trani*

«Urbano vescovo, servo dei servi di Dio, al clero ed all'ordine, ai nobili ed al popolo di Trani, salute ed apostolica benedizione.

Mentre, per grazia di Dio, recentemente tenevamo un concilio con grande partecipazione dei vescovi e di abati, il nostro venerabile fratello Bisanzio, arcivescovo della vostra città, ha letto dinanzi a tutta l'assemblea uno scritto su alcuni miracoli del venerabile Nicola, che voi chiamate Pellegrino, e li stesso ha chiesto che per la nostra autorità lo stesso uomo di Dio fosse annoverato nel catalogo dei Santi.

Noi, dunque, abbiamo affidato la suddetta causa allo stesso nostro fratello nell'episcopato.

Non avendo alcun dubbio sulla sua probità e sulla sua scienza, abbiamo deliberato che ciò che gli fosse parso opportuno, per illuminazione divina, egli potesse stabilirlo dopo una più matura riflessione, a lode e gloria di Colui che con gratuita misericordia è solito glorificare mirabilmente i suoi servi».

*Ai lettori di "In Comunione"
in omaggio il fumetto
sul Santo di Stiro*

Si tratta di una pubblicazione, edita recentemente, che, lasciando inalterato il messaggio, riesce attraverso un'operazione di rara abilità a rendere viva la figura di S. Nicola reinterprestandone i gesti e collocandoli nel contesto attuale. L'autore, Nino De Martiis, 24 anni, è alla sua prima pubblicazione ufficiale a fumetti, ma ha alle spalle anni di servizio per il corredo fumettistico di molte iniziative della sua parrocchia, S. Maria del Pozzo in Trani.



IX CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE...

Bari (1098), Bisanzio lesse al concilio romano dell'aprile 1099 uno scritto sui miracoli del giovane greco. Con l'autorità del papa e del concilio la chiesa di Trani lo canonizzò quell'anno stesso. Il 4 ottobre 1042 gli fu riservata una cappella della cattedrale, ed il 5 ottobre del 1611 ebbe luogo il ritrovamento e la ricognizione delle sue ossa. Il tipo di santità di Nicola Pellegrino è forse difficile da recepire nel contesto della spiritualità occidentale. Ma è forse proprio qui la grande vocazione ecumenica della chiesa di Trani. Se Nicola Pellegrino è un Santo pressoché sconosciuto alla grande agiografia sia orientale che occidentale, egli resta il simbolo di un evento storico che merita di essere sottolineato: la possibilità da parte di una città occidentale di accogliere un modello orientale di santità.

Come ben si sa, la vera causa della divisione fra oriente ed occidente non è stata tanto la scomunica del 16 luglio 1054, e forse neppure la quarta crociata risoltasi nella conquista di Costantinopoli nel 1204. Queste non sono che naturali conseguenze della estraneazione e della reciproca sfiducia sempre crescente tra la chiesa d'occidente e quella d'oriente. Fatti che sono andati a pesare gravemente sulla possibilità di una ripresa del dialogo. Né l'unione raggiunta solennemente al concilio di Firenze (1439) né l'annullamento delle scomuniche da parte del papa Paolo VI e del patriarca Atenagora sono riusciti a cancellare questa sfiducia che affonda nei secoli le sue radici.

Si è arrivati ad un punto in cui, anche grazie a Giovanni XXIII, qualche contatto si è ripreso, ed il dialogo teologico fa notevoli progressi. Tuttavia non è facile cancellare secoli di accuse o di disprezzo. Da un lato Roma propone un primato romano che, spesso involontariamente, rischia di travolgere e mortificare una tradizione antica almeno quanto la sua. Dall'altro un'Ortodossia tenuta unita solo dall'attaccamento alla tradizione dogmatico-liturgica, incapace di esprimersi come interlocutrice attendibile ed autorevole, a causa del suo principio dell'uguaglianza dei vescovi (molto bello idealmente, ma che rischia l'anarchia sul piano pratico).

È proprio questa impossibilità di dialogo che l'esperienza ecclesiale tranese potrebbe rivelare come apparente. Anche l'accettazione di una santità come quella dei folli per Cristo, prettamente orientale, sembra impermeabile alla mentalità occidentale. Eppure a Trani nell'XI secolo è stata accolta. Per secoli si è guardato con simpatia a questo santo giovinetto e lo si è visto nella fantasia popolare trasportato su un delfino.

In un certo senso la rivalità medioevale che c'era fra Bari e Trani (traslazione delle reliquie di S. Nicola di Mira nel 1087 e canonizzazione di S. Nicola Pellegrino nel 1099) potrebbero rivelarsi come i segni complementari della particolare vocazione ecumenica della chiesa pugliese. Con S. Nicola di Bari l'ecumenismo si porta sul terreno agiografico: il Santo è tanto venerato in oriente da sospendere l'ostilità confessionalistica e dare adito ai pellegrinaggi (particolarmente dalla Russia). Con S. Nicola di Trani l'ecumenismo si sposta nel campo della spiritualità: la città non ha avuto difficoltà ad accogliere come patrono un Santo che è simbolo di quella santità dei folli per Cristo, caratteristica dell'oriente.

Ma Nicola Pellegrino non è soltanto un santo ecumenico. È anche un Santo attuale. Non nel senso che ci mettiamo a gridare *Kyrie eleison* (come del resto nessuno segue materialmente il consiglio di Gesù di cavarsi un occhio alla vista di qualcosa di scandaloso). Ma quel *Signore, abbi pietà di me* può ancora significare qualcosa in un mondo nel quale ormai il benessere materiale ha preso il sopravvento. Potrebbe suscitare almeno qualche ripensamento o la sensazione che abbiamo bisogno di perdono per le tante distrazioni terrene e, magari, suscitare in noi la spinta verso qualche atto di carità cristiana.

P. Gerardo Cioffari o.p.

Segnalazione bibliografica



Gerardo Cioffari, o.p.
SAN NICOLA PELLEGRINO,
PATRONO DI TRANI
Vita, Critica storica e messaggio spirituale
Centro Studi Nicolaiani,
Bari 1994, pp 130

PROGRAMMA FESTA DI S. NICOLA PELLEGRINO

30 MAGGIO 1999, CATTEDRALE

- Ore 10.00: Messa cittadina per ragazzi delle scuole elementari e medie
Seguirà un incontro festa sul piazzale della Cattedrale
Ore 19.00: S. Rosario - pratica devozionale
Ore 19.30: S. Messa presieduta da Mons. F. Simini, Priore del Capitolo Cattedrale.
Ore 21.00: Concerto d'organo e sintetizzatori di Don Gianfranco Iotti

31 MAGGIO 1999, CATTEDRALE

- Ore 19.00: S. Rosario
Ore 19.30: Liturgia della Parola, presieduta da Mons. Arcivescovo, con omelia "I pazzi di Cristo" di Fr. Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose.
Canti eseguiti dal coro interparrocchiale cittadino.
Musica di P. Giovanni Maria Rossi, testi di Don Guido Pasini

1 GIUGNO 1999, CATTEDRALE

- Ore 19.30: Vespri solenni presieduti da Mons. Arcivescovo, con omelia di Fr. Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose.
Musica di P. Giovanni Maria Rossi, canti eseguiti dal coro interparrocchiale cittadino

2 GIUGNO 1999,

SOLENNITA' DI SAN NICOLA PELLEGRINO

- Ore 8-9-10: Cattedrale, Celebrazione SS. Messe
Ore 11.00: S. Messa nella Chiesa di San Nicoliello.
Ore 19.30: Cattedrale, solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. il Cardinale Pio Laghi, prefetto della Congregazione della Educazione Cattolica, con la partecipazione dell'Arcivescovo, del Capitolo Cattedrale e di tutto il clero diocesano. Durante la liturgia sarà eseguita la Messa "Il Risorto Crocifisso", per organo, sintetizzatori, ottoni. Canterà il coro interparrocchiale cittadino diretto da P. Giovanni Maria Rossi, autore delle musiche su testi di don Guido Pasini
Ore 21.00: Solenne processione dell'immagine di San Nicola Pellegrino, con il seguente itinerario: Cattedrale, Via San Nicola, Via Ognissanti, Via M. Pagano, Via Marsala, Corso Vittorio Emanuele, Via Frà D. Alvarez, Cattedrale
Ore 22.30: Attrazioni pirotecniche al Molo San Nicola
Presso i locali della Parrocchia S. Maria del Pozzo, Via Caldarone n. 20 (ingresso ufficio),

MOSTRA SU SAN NICOLA PELLEGRINO

Disegni, elaborati, manufatti realizzati dai ragazzi delle scuole elementari e medie della città.
Un originale sguardo sul nostro Patrono scaturito dalla Lettura del fumetto pubblicato per questo IX Centenario

Apert.ra:

da Domenica 30 maggio a Domenica 6 giugno
ore 10.00 - 12.30; ore 18.00 - 22.00

CANNE RITROVA IL SUO ANTIQUARIUM

*Restituito il Museo Archeologico alla celebre località
che fu teatro della memorabile battaglia fra i Romani e i Cartaginesi di Annibale*

Riaperto dopo 25 anni l'Antiquarium di Canne della Battaglia, località insieme archeologica e mitica, per le stratificazioni epocali e per la battaglia più famosa della seconda guerra punica, quella fra Annibale ed i Romani. "Dobbiamo ringraziare due storici, Livio e Polibio, che hanno ricostruito la battaglia e ciò che essa è stata ai fini della storia romana e degli equilibri mondiali del tempo, senza cui non avremmo avuto il mito di Canne" ha detto la Direttrice dell'Antiquarium **Marisa Corrente**.

Il centro ofantino, noto per la manovra a tenaglia che consentì allo stratega cartaginese Annibale ed ai suoi elefanti di avere la meglio sull'esercito romano di Emilio Paolo e Terenzio Varrone, il 2 agosto del 216 a. C., è ricco di millenarie testimonianze, dalla preistoria al medioevo, e silenzioso sui reperti annibalici. "Una vera e propria cerniera geostorica" è stata definita la località di Canne dal medievista **Raffaele Iorio** "dove per sei secoli, dall'alto medioevo a quello centrale, si combattono ben dodici battaglie decisive del medioevo pugliese. Chi vince a Canne tiene la Puglia e chi tiene la Puglia tiene le rotte d'oriente". Un'importanza che già si rifletteva tutta nei reperti presenti nell'Antiquarium inaugurato nel 1958 e chiuso nel 1974 per lavori di ristrutturazione, e che oggi, a distanza di 25 anni da quella chiusura, riapre con un patrimonio notevolmente incrementato da pezzi mai esposti e custoditi nei depositi del Castello Svevo di Barletta, e con reperti ritrovati di recente.

I primi scavi dell'area di Canne sono del 1937-39, ad opera del prof. **Michele Gervasio**; in quella circostanza il Comune di Barletta, a cui il territorio cannese appartiene, provvide ad acquisire la proprietà della collina, mentre il sepolcreto è rimasto proprietà statale gestita dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Una seconda campagna di scavi fu condotta negli anni 1956-60 dal prof. **Bertocchi**; in quegli anni fu allestito - a cura di **Nevio Degrassi** - un piccolo Antiquarium in funzione didattica, per rendere immediatamente visibile la storia cannese a una larga fascia di visitatori. L'inaugurazione del nuovo Antiquarium è stata fatta coincidere con l'inizio della Settimana della Cultura, ed è stata suffragata dalle presenze istituzionali del sottosegretario del Ministero dei Beni Culturali, **Giampaolo D'Andrea**, e del Soprintendente per i beni archeologici della Puglia, **Giuseppe Andreassi**, insieme con **Marisa Corrente** e con il Sindaco di Barletta **Francesco Salerno**. Il Sindaco Salerno ha posto in evidenza, con giusto orgoglio, le sinergie messe in atto dal comune e dal Ministero per arrivare al traguardo, e ha ringraziato le associazioni del territorio fra cui l'**Archeoclub** - che ha organizzato una settimana di visite guidate e ha stampato un bel opuscolo rigoroso e completo - ponendo anche l'accento sul "progetto del rilancio turistico e culturale di Barletta. Canne è un patrimonio del territorio tutto, e rappresenta una formidabile occasione di raccordo con i paesi vicini. Inoltre, già da quest'estate qui saranno ospitati spettacoli e concerti". Il Sottosegretario D'Andrea ha sottolineato l'importanza della restituzione, alla comunità del territorio ofantino, degli interessanti reperti che servono a ricostruire un lungo arco di storia precedente e seguente la famosa battaglia di Canne

- pur lasciando aperti alcuni misteri archeologici - e non ha mancato di rimarcare la necessità di riuscire a "rifare di questo Antiquarium un centro di cultura viva in un momento in cui c'è una ripresa di interesse per queste realizzazioni ed istituzioni, come mostra il flusso crescente di visitatori nei musei". Mentre il Soprintendente **Andreassi** ha illustrato la novità che accompagnò l'Antiquarium alla sua nascita. "E' stato, nei lontani anni '50, il primo esempio di decentramento al di fuori dei grandi musei nazionali e provinciali di materiale archeologico nelle vicinanze della zona archeologica. Un criterio che forse oggi può non essere condiviso, ma che è sicuramente efficace nel far interagire i cosiddetti reperti, gli oggetti che provengono dagli scavi, con i resti archeologici e con l'ambiente. Un ambiente che nel luogo in cui siamo è ancora sostanzialmente intatto e quindi capace di dare emozioni che vanno al di là della competenza culturale e storica delle persone che visitino queste aree".

Il nuovo Antiquarium è molto più grande di quello precedente e ingloba sei sezioni: le prime cinque vanno, in ordine cronologico, dalla preistoria al medioevo; la sesta è una sezione tematica, fondata su strumenti informatici che presto saranno attivati, dedicata ad Annibale e alla sua presenza in Italia durante la guerra punica. E se i tempi della burocrazia saranno ragionevoli, presto sarà allestito nel Castello Svevo di Barletta il Museo Archeologico, composto da circa duemila reperti, che comprenderà anche una sezione numismatica, al quale stanno lavorando **Italo Muntoni** per la parte preistorica, **Anna Grazia Blundo** per quella classica e **Nino Lavermicocca** per la sezione medievale.

Carmen Palmiotta

PER ESSERE INFORMATI...

Connetendosi al link "Scala di Giacobbe" - www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - del sito dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale. Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro, si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio; tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-520043; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it). L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.

IL SUD E LE ISTITUZIONI

Visita-lampo, a Canne della Battaglia e a Barletta, del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giovanna Melandri, in rappresentanza di un governo che vuol essere sempre più presente nel Mezzogiorno d'Italia.

Una visita di rilievo all'appena inaugurato Antiquarium di Canne della Battaglia, e poi a Barletta, è stata fatta recentemente dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali **Giovanna Melandri**.

Proveniente da Bari, dove ha avuto un'intensa giornata fatta di convegni, incontri per la questione del Teatro Petruzzelli, visite a strutture culturali e al campo - profughi di Bari - Palese, il Ministro Melandri non ha voluto lasciare la Puglia senza prima aver visto anche questa parte del nord-barese, accolta da un coro musicale di bambini preparati e diretti dal Maestro Pino Cava.

Una visita breve ma intensa, quella a Canne e a Barletta, dove la Signora Ministro (è questa la dizione che ci hanno consigliato i suoi addetti-stampa), ha incontrato i cittadini nella Sala Rossa del Castello Svevo, fermandosi prima ad ammirare la collezione De Nittis e il Museo delle Marionette. *"Sono colpita dalla bellezza e dalla forza dell'offerta culturale di questa città"* ha detto entusiasta. E, rimarcando la linea politica del Governo circa una nuova attenzione al Mezzogiorno *"di un'Italia che siamo riusciti a portare tutta intera in Europa"*, ha ribadito anche la posizione del suo Ministero a proposito delle politiche culturali e delle iniziative per valorizzarne i beni. *"Il Sud, e in particolare la Puglia, deve recuperare la sua situazione strategica di cerniera del Mediterraneo, scegliendo e recuperando anche le sue vocazioni più autentiche. E tra queste c'è la promozione e valorizzazione del proprio patrimonio e delle proprie attività culturali"*. Ha ribadito anche il nesso è strategico in un Paese come il nostro *"che è, lo dico senza retorica, una vera e propria superpotenza culturale. Che ha bisogno, però, di superare definitivamente la vecchia impostazione che vedeva da una parte la conservazione e la tutela dei beni culturali e dall'altra la loro fruizione. Sempre di più i due aspetti si devono integrare. Valorizzare e promuovere i beni culturali e la cultura italiana è anche un modo per conservarli e tutelarli. Penso per esempio alle aree archeologiche, importanti anche in questa regione, che spesso sono oggetto di saccheggio: non c'è miglior antidoto a questo rischio che promuoverle e valorizzarle, renderle fruibili, sottraendole all'oblio e al saccheggio"*.

Un'ultima nota, il Ministro l'ha dedicata alla scuola e al ruolo fondamentale che essa occupa nell'educazione ai beni e alle attività culturali, annunciando un rafforzamento dell'impegno del Ministro della Pubblica Istruzione affinché sia introdotto in maniera pervasiva nella scuola l'apprendimento delle attività culturali italiane.

Carmen Palmiotta

Carlo Maria Giulini

l'artista ma soprattutto l'uomo

Nato a Barletta il 9 maggio del 1914 il famoso direttore d'orchestra è stato festeggiato nella città natale.

Mi hanno chiesto, qualche volta, quale sia per me la qualità più grande di un essere umano. La bontà, senza dubbio. Parlo della bontà vera, quella che uno ha dentro di sé. Ma un essere umano non può essere buono se non è intelligente, generoso, coraggioso...e nell'arte c'è sempre una forte componente d'amore: l'artista crea per dare, non importa se consciamente o inconsciamente. Sì, alla base dell'arte e quindi anche della musica c'è sempre un valore spirituale".

In questa frase è riconoscibile lo stile di Carlo Maria Giulini, un'artista che, a 85 anni, è ancora in grado di lanciare dei forti messaggi, non solo musicali. Nel novembre '98 ha ricevuto il premio "Una vita per la musica" e di recente, a Roma, dalle mani del Presidente del Consiglio D'Alema, il prestigioso Premio della Cultura. L'ultima apparizione sul podio risale allo scorso aprile, al Teatro Lirico di Milano, dove il celebre direttore d'orchestra ha diretto i giovani dell'orchestra sinfonica "Giuseppe Verdi" del capoluogo lombardo, nella Sinfonia n. 6 di Beethoven, per raccogliere fondi per i profughi del Kosovo e finanziare la Missione "Arcobaleno".



Giulini è stato invitato nella sua Barletta per festeggiare il compleanno, è nato il 9 maggio del 1914. Un invito, formulato dall'Associazione Amici della musica "M. Giuliani", che il maestro ha accolto con la consueta disponibilità. Purtroppo ha dovuto rinunciare all'impegno all'ultimo momento su consiglio dei medici e, per testimoniare il suo profondo legame con la città d'origine, ha inviato a Barletta il figlio Francesco. Persona affabile che fugge ogni forma di divismo e di autocelebrazione Carlo Maria Giulini non ama che si parli di lui. "Il podio - è solito dire - non deve diventare la base di un monumento a noi stessi". Il celebre direttore ha una coerenza e una serietà professionale che lo hanno reso celebre in tutto il mondo ed ha un approccio con gli artisti che dirige davvero inconsueto, non alza la voce, ma dietro ogni sua parola c'è una profonda autorevolezza. "Come in tutte le cose occorre lavorare insieme, discutere, persuadere: i pugni sul tavolo sono sempre una pessima soluzione. Personalmente non ritengo di avere qualità eccezionali - ha più volte ribadito il maestro - ho avuto la fortuna di avere dei grandi maestri". Giulini ha collaborato nel corso della sua lunga carriera, con personaggi del calibro di Toscanini, De Sabata, Furtwaengler, Klemperer, Walter, Hindemith, Stravinski, Strauss, Rubinstein, Benedetti-Michelangeli, Zimerman, Rostropovich, Menuhin, Tebaldi, Callas, Visconti e Zeffirelli.

Carlo Maria Giulini si dichiara "credente, cattolico, praticante" e si sente lusingato quando legge che il suo modo di fare musica è "mistico". Lo hanno definito: "un musicista che non ha rinunciato ad essere pienamente uomo", schivo e riservato il maestro ama definire la sua arte come "l'impegno di un uomo qualunque che, avendo a che fare con dei geni, è chiamato a servirli".

Marina Ruggiero

La cappella ritrovata

Ultimato il restauro della cappella
del SS. Sacramento
nella Cattedrale di Barletta

Devozione popolare e amore per l'arte si fondono nella Cappella del SS.Sacramento della Cattedrale, ritornata all'antico splendore dopo i lavori eseguiti dalla "Società restauri del sole", grazie al contributo della famiglia Riccheo per perpetuare la memoria del giovane Gianvito.

Una lapide, posta all'interno della Cappella, svela una parte della storia di questa pregevole, fatta edificare dal nobile Signorello Pappalettere nel XVI secolo.

La riapertura della Cappella ha offerto anche l'occasione per celebrare i 450 anni della fondazione della Arciconfraternita del SS. Sacramento. Si tratta di una delle più antiche Congreghe di Barletta, la cui presenza è attestata sin dalla fine del 1400, riconosciuta ufficialmente con Bolla del 2 aprile 1549.

Durante la cerimonia d'inaugurazione della Cappella, l'Arciprete della Cattedrale, nonché vicario episcopale, don Pino Paolillo, ha letto alcuni brani tratti dal *Bonorum* del 1795, conservato dall'Arciconfraternita. Nell'antico volume si attesta come questo gruppo di notabili locali avessero ricevuto in dono dalla famiglia Pappalettere la Cappella del Santissimo, provvedendo ad abbellirla secondo i gusti dell'epoca: "de' i confratelli medesimi fu ingrandita sin dalle fondamenta, e in questo assai più pregevole stato fu ridotta e dedicata al Santissimo Sacramento l'anno di nostra salute 1631". I lavori furono affidati, nel 1623, al mastro muratore G.Battista Surdo, dal Priore della Confraternita, il chierico Giovanni Antonio de Queralto d'Aragona.

Alla manifestazione di riapertura è intervenuto l'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati e il Vescovo di San Severo, mons. Michele Seccia, già arciprete in S.Maria e promotore di numerose iniziative di restauro, all'interno dello storico edificio e Don Saverio Pellegrino, direttore dell'Ufficio diocesano dei beni culturali.

La dott. Alessandra Carbonara si è soffermata sul delicato lavoro di restauro e, in particolare, sulle decorazioni dell'artista barlettano Raffaele Girondi. Questo pittore si colloca nell'ampio panorama culturale dei primi del '900, in cui prevaleva il gusto per la ricerca e la sperimentazione tecnica. "Girondi pensò di usare dei materiali nuovi dei quali, però, non conosceva le alterazioni. In particolare, per creare l'effetto dorato, usò la porporina, inventata alla fine dell'800. In pochi decenni la colorazione è mutata dal giallo paglierino al verde smeraldo e al marrone. Le forti infiltrazioni di umidità, provenienti dalla copertura e quelle tuttora presenti, per risalita capillare dal sottosuolo, hanno prodotto dei danni irreversibili anche sulle lunette dipinte. Di concerto con la soprintendenza, abbiamo deciso di rimuovere la

porporina e sostituirla con l'acquarello, creando un effetto dorato, stabile nel tempo. Le cadute estese di colore, dovute all'umidità, hanno reso necessarie delle ricostruzioni sottotono, in modo tale da evidenziare l'originale. Nelle scene bibliche delle lunette siamo intervenuti, negli spazi vuoti, con tinte neutre, in quanto è estremamente difficile immaginare il disegno originale, in alcuni casi totalmente illeggibile".

Marina Ruggiero

DALLA PARTE DELLA CULTURA DELLA VITA



Indetta la 5ª edizione del concorso
"Una canzone per la vita"
organizzato dal Comitato "Progetto Uomo" di Bisceglie

Il Comitato "Progetto Uomo" (organismo culturale per il rispetto della vita umana e la tutela della famiglia) ha indetto la 5ª edizione del concorso musicale "Una canzone per la vita", rassegna di canzoni inedite su tematiche attinenti al rispetto della vita umana.

La manifestazione, ormai entrata tra gli appuntamenti estivi della città di Bisceglie, vede la presenza di un pubblico numerosissimo e mette in luce talenti locali sia individuali sia di gruppo. Negli anni passati essa si è mostrata un valido trampolino di lancio per quanti volevano farsi ascoltare nella loro performance artistica.

Il concorso musicale è rivolto soprattutto ai giovani e vuole sollecitarli ad esprimere, attraverso la musica, i propri messaggi e le proprie riflessioni sul rispetto della vita umana. È, inoltre, un formidabile strumento per incontrare un pubblico sempre più sensibile e attento alle tematiche sostenute dal Comitato.

Le iscrizioni al concorso dovranno pervenire entro il 17 giugno presso la segreteria del Comitato "Progetto Uomo" in Via XXV Aprile, 24 - 70052 Bisceglie. Il Comitato, entro il 20 giugno, valuterà le canzoni da ammettere alla manifestazione pubblica che si terrà domenica 18 luglio a Bisceglie. Saranno premiati quei brani che, a giudizio della giuria degli esperti e popolare, avranno meglio espresso il messaggio che la manifestazione musicale vuole trasmettere per la difesa della vita umana, dal concepimento fino al termine naturale.

Quest'anno l'iniziativa si avvale anche di un sito Internet nel tentativo di dar voce al concorso anche oltre le città della nostra regione da cui, nelle edizioni precedenti, sono giunti i partecipanti.

Per saperne di più consultare il sito Web: www.promusic.net/concorsi.htm Per informazioni rivolgersi al tel. 080/3955460

Grazia Mastrapasqua

SAN CATALDO NELL'AGIOGRAFIA IRLANDESE

Si conclude in questa seconda parte lo studio sulle origini del culto al Santo, vissuto nel VII secolo, patrono della città di Corato

L'Ordine dei Benedettini e la razza dei normanni furono di grande aiuto nel propagare il culto e la devozione verso San Cataldo. Moltissime Chiese in Italia hanno preso il loro nome dal Santo e anche la città omonima della provincia di Caltanissetta in Sicilia porta il suo nome dalla sua fondazione, all'inizio del secolo XVII.

Nel libro del Card. O'Feaich si parla anche dell'"anello di San Cataldo", riprendendo la tradizione in cui si afferma che il Santo gettò il suo anello nel mare tempestoso di Taranto per placarne le onde, e da allora una sorgente d'acqua calda affiora nel mare antistante la città di Taranto.

L'esercito italiano lo ha voluto come suo patrono durante la seconda guerra mondiale e anche questo aiuto alla propagazione della devozione verso il Santo.

Tom Conlon è d'accordo nell'affermare che dalla lettura dei vari testi si desume con certezza che Cataldo fu irlandese e che è stato sepolto con grande onore a Taranto alla fine del sec. VII, da tutti stimato un grande Santo. Forse non fu mai vescovo della città di Taranto, anche se ci sono buoni motivi che fanno credere che fosse stato Abate e quindi più importante ancora di vescovo.

"Secondo le mie conoscenze Waterford e Lismore fino al 1400 erano due diocesi diverse" affermava Tomas Conlon, rivivendo con gioia interiore quasi i suoi anni verdi in quel di Lismore. "Per centinaia d'anni esse hanno avuto una loro diversa entità, con Vescovi diversi, Capitoli diversi e Cattedrali diverse. Ancora oggi, soprattutto i protestanti mantengono pratiche distinte di vita cristiana nelle due località".

Lismore nel secolo V, VI, VII e VIII era uno dei principali centri culturali d'Europa. Waterford invece è una città vichinga, divenuta importante nel secolo IX, quando i danesi vi si stabilirono. Come Diocesi Lismore fu molto estesa, mentre Waterford è stata piuttosto piccola.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Lismore si trovava nel cuore del mondo gaelico, retto da re e "cheftains". Essa era situata nel vasto territorio del Re dei Deci, un antico regno irlandese di cui Lismore faceva parte. Waterford in qualche modo era una città nuova di stranieri e per stranieri. Ma la città ha sempre voluto un suo proprio vescovo. Così nel tempo vi fu trasferito il Capitolo e infine ottenne anche il Vescovo e lo stato di Diocesi verso la fine del secolo XI. Poco a poco ha così preso il sopravvento su Lismore.

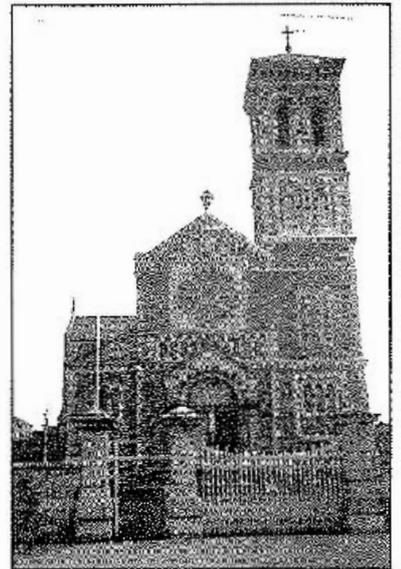
Le differenze tra le due diocesi attraverso la storia sono state tante e varie, finché si è giunti all'unificazione ed oggi non si parla più di differenze in alcun modo.

La diocesi unificata di Lismore e Waterford si è venuta a formare verso il sec. XIV. L'amalgama delle due Diocesi è stata tale che 500 anni dopo Waterford ha cancellato quasi del tutto la memoria della gloriosa Lismore. (pag. 50).

Waterford si è sviluppata dal 13° al 18° secolo con una sua politica, una sua industria e anche una sua vita cristiana. Il francescano, Lucke Wadding, fondatore di Sant'Isidoro a Roma, all'inizio del XVII secolo, è nato a Waterford. Anche l'importante famiglia White, nota per la sua religiosità, proveniva da Waterford. La città è divenuta talmente famosa da meritarsi l'epiteto di "Parva Roma" o "Piccola Roma" e "Urbs Intacta" o "città inviolata".

San Cataldo apparteneva alla Diocesi di Lismore e in seguito, per effetto della riunificazione, a quella di Waterford e Lismore, oggi retta dal Vescovo William Lee.

Lismore crebbe nel tempo e divenne un vero centro di sapere. "Fu una grande città religiosa e scuola di scienze sacre dove pellegrini provenienti da ogni parte dell'Irlanda e studiosi di altre parti del mondo si recarono. Chi reggeva le sorti di questa città erano vescovi e più spesso abati. Tra i tanti Santi, circa 20, che figurano di aver studiato lì, appare anche il nome di San Cataldo, venerato adesso il 10 mag-



Cattedrale di Lismore - Eire

gio nel martirologio irlandese. Non tutti questi Santi sarebbero stati canonizzati, ma Santi li s'intende nella terminologia irlandese. Questa lista sembrerebbe risalire al primo millennio dopo Cristo. Di alcuni dei santi nominati si ricorda la data di morte: uno è morto nel 671. Così Lismore fu molto famosa, come centro religioso e con una sua Università di alto livello. San Cataldo insegnò in questa Università. Nel libro del Power si legge che tra i vari Santi di Lismore un posto speciale occupa San Cataldo di Taranto, anche se bisogna aggiungere che gli agiografi non irlandesi molto spesso hanno confuso Cataldo con Cartago o addirittura con Declano, un Santo monaco esistito secoli prima. Ma questa confusione la si può spiegare facilmente:

- 1) perché San Cataldo studiò e insegnò a Lismore nel VII secolo;
- 2) perché egli fu vescovo di un posto di una certa importanza, chiamato, Rachau;
- 3) perché egli andò in pellegrinaggio a Gerusalemme;
- 4) perché al suo ritorno da Gerusalemme venne scaraventato nel mare sulle coste di Taranto, dove rimase per molti anni, dedicandosi alla rinascita della Fede della comunità locale. (p. 118).



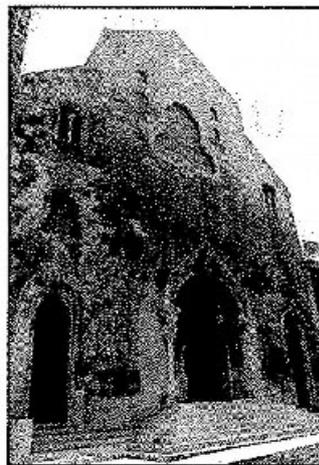
Vetrata dedicata a San Cataldo presso la Cattedrale di Lismore

Il giovane Cataldo non ha dovuto viaggiare molto per raggiungere dal suo luogo natale il centro universitario di Lismore. Se si accetta, infatti, che egli è nato a Canty, come vorrebbe una certa ragionevole tradizione, nella parrocchia di Aghlish - parola gaelica, che significa Chiesa - ad Est del fiume Blackwater, la distanza tra Aghlish o "Whitechurch", così chiamata forse dal colore bianco dell'intonaco esterno, e Lismore era di circa 15 km.

Il più famoso professore di Lismore fu San Cartago. Nato a Kerry, era stato Abate di Rahan in Offaly.

Probabilmente a Lismore esisteva una Chiesa previamente all'arrivo di San Cartago. Nella vita del Santo si fa riferimento a una simile chiesa preesistente. Cartago, andando da Kerry a Rahan della Contea di Offaly, passò dal territorio dei Deci, quando il loro Re lo nominò Rettore della Chiesa del luogo. Sfortunatamente per gelosie dello stesso re nei confronti di Cartago, quest'ultimo, molto più famoso dello stesso re, fu costretto a lasciare la Chiesa in Rahan (Offaly), rifugiandosi a Lismore, a metà del sec. VI, dove egli insegnò e fu Vescovo ed Abate.

Enzo Farinella



La Basilica concattedrale di Bisceglie

*La sua storia.
Numerosi
gli interventi
di restauro.
Dal 1975 è Santuario
diocesano*

Dedicata a S. Pietro Apostolo, la Cattedrale fu costruita nell'arco di 222 anni (1073 - 1295), per volontà del Conte Pietro Normanno; fu solennemente consacrata dal Vescovo Leone con la partecipazione di sette vescovi delle diocesi vicine.

È un gioiello dello stile romanico - pugliese: dall'epoca della sua fondazione fino a tempi non lontani si sono susseguiti con continuità interventi variamente giustificati, che hanno modificato la fisionomia dell'edificio sacro. Gli ultimi restauri condotti per oltre un decennio dal 1965 al 1977 (per opera della Soprintendenza ai Monumenti) dettati in un primo momento da esigenze statiche, in un secondo tempo dal gusto della riesumazione degli elementi originali trovati in sito, contribuirono a far luce sulla natura di tali operazioni, attuate nello stesso periodo romanico, alla fine del '400 e del '500, a metà del '600 e del '700, nella prima metà dell'800. L'opera di smantellamento delle trite sovrastrutture barocche iniziava, come già accennato, nel 1965 (Arcivescovo Mons. Reginaldo Addazi), e il 29 giugno del 1972, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata riapriva al culto la Cattedrale, mentre i lavori nella Cripta furono ripresi in appresso e terminati nel 1977, dopo averla riportata alla pura essenzialità delle linee romaniche.

Un bellissimo Coro di noce massiccio, opera di benedettini, che risale alla prima metà del secolo XVII, adorna il presbitero, al centro del quale un'artistica ma semplice mensa lignea (intonata allo stile del Coro), è stata situata (febbraio 1980) per la celebrazione della S. Messa secondo le vigenti norme liturgiche.

Nel 1975 S. E. Mons. G. Carata la insignì del titolo di Santuario Diocesano dell'Addolorata e nel 1980 (1° settembre) ricevette il titolo di Basilica Minore, con tutti i diritti e privilegi liturgici che detto titolo comporta, mentre nell'anno 1995-96, in cui si celebrò il VII Centenario della Dedicazione, Mons. Arcivescovo Carmelo Cassati ottenne dal Santo Padre la concessione dell'Indulgenza Plenaria a quanti si sarebbero recati in Cattedrale a pregare.

Monumento di fede e di religiosità dei nostri padri, la Cattedrale di Bisceglie è il sacrario dove si venerano le Reliquie e le Sacre Immagini dei Santi Patroni Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo, martiri nel 117 sotto la persecuzione di Traiano. Il cuore della Cattedrale è la Cappella del Santissimo Sacramento, dove è esposta la bellissima e veneratissima Vergine Santissima Addolorata.

Giuseppe Di Buouo

Studi e ricerche nell'Istituto di Scienze Religiose di Trani

MEMORIE DEL CONCILIO

Le testimonianze di mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia.

Continua il viaggio degli studenti dell'Istituto di Scienze Religiose alla scoperta del Concilio Vaticano II.

Dopo l'incontro tenuto dal prof. Giovagnoni sul tema "l'episcopato meridionale prima e dopo il concilio Vaticano II", l'Istituto nel febbraio scorso ha organizzato un convegno per celebrare il quarantesimo anniversario dell'indizione del Concilio. A distanza da quel lontano 25 gennaio 1959 occorre capire cosa è stato e cosa sarà il Vaticano II nella vita della Chiesa.

All'incontro hanno preso parte mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia, e mons. Carmelo Cassati, arcivescovo di Trani che, in qualità di testimoni indiretti del Concilio, hanno raccontato la complessa situazione storica di quegli anni. "A conclusione di un'epoca e in apertura di un'altra - ha affermato mons. Casale - era necessario confrontarsi con un mondo nuovo, come si erano confrontati con il mondo greco-romano i primi cristiani". Con il suo intervento mons. Casale ha ripercorso la storia della Chiesa la quale, con l'evolversi dei tempi, da componente essenziale della civiltà e punto di riferimento per l'umanità si è trovata aggredita e insidiata dalle diverse realtà incontrate. Infatti il luteranesimo aveva intaccato le posizioni dottrinali della Chiesa, e dopo il liberalismo laicista, la sua presenza storica. Malgrado tutto la Chiesa ha continuato il suo cammino, aprendosi ad un dialogo costruttivo.

Anche il Concilio Vaticano II dovette scontrarsi con una nuova cultura e con nuove ed insidiose situazioni storiche. Caduto il mito di una Chiesa detentrica del potere temporale, si rendeva necessario definire il ruolo dei laici nella vita socio-politica italiana, soprattutto in seguito alla questione romana.

Ma nel suo intervento mons. Casale ha soprattutto fatto riferimento ad un

bisogno di rinnovamento interno che la Chiesa sentiva sin dai tempi di Pio IX e Leone XIII. Occorreva chiarire il rapporto esistente tra la realtà visibile della Chiesa e la sua realtà misterica, nonché tra Chiesa universale e Chiesa locale. Andava anche riequilibrata la questione tra Papa e collegio episcopale, soprattutto in risposta ad una diffusa "tendenza giuridica di Roma" che faceva del Vescovo un "dipendente del Papa".

Al di là delle citate antinomie costitutive della Chiesa, il Concilio dovette lanciarsi in imprese più ardue.

Prima fra tutte la questione ecumenica e interreligiosa. Occorreva rivedere il rapporto della Chiesa cattolica con le altre religioni, soprattutto ridefinendo ciò che ostacolava l'attuarsi di un dialogo interreligioso: "Il dialogo e il confronto - ha poi puntualizzato il presule - non comporta la negazione delle proprie idee ma l'ascolto degli altri in un comune cammino verso la verità di cui nessuno è depositario. Anche il cristiano riceve una verità con la quale si confronta e verso la quale deve portare gli altri".

Lo stesso Concilio, attraverso l'ascolto e il dialogo con "esperienze provenienti da tutto il mondo", ha segnato il cammino della Chiesa in maniera decisiva. Si dice, infatti, che il Concilio Vaticano II aveva aperto le finestre per fare entrare il vento dello Spirito: "Questa immagine - ha affermato l'arcivescovo di Foggia - sebbene molto suggestiva non è lontana dalla realtà, perché con il Concilio un nuovo e fecondo "movimento" è entrato nella vita della Chiesa.

Gli alunni del IV anno dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani

L'introduzione all'incontro del prof. Francesco Santovito, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose

Nella storia della chiesa contemporanea l'elezione di Giovanni XXIII a Vescovo di Roma, secondo alcuni storici, sembra aver aperto un'epoca di movimento dopo un precedente immobilismo. Sta di fatto che quel Papa, considerato di transizione, dispiegò una personalità di straordinario rilievo e il concilio ecumenico da lui annunciato il 25 gennaio 1959 si trasformò ben presto in uno spazio di libertà fino all'assise del concilio, attuato qualche anno dopo, e di apertura verso il III Millennio.

A 40 anni da quell'audace pronunciamento, col quale questo Papa osava incamminarsi per una strada sulla quale nessuno dei suoi predecessori dell'ultimo secolo si era avventurato, è naturale l'interesse degli studiosi e dei giovani studenti. L'osservazione si fa più acuta per conoscere,



tra voci discordanti, come fu accolto un tale annuncio dai contemporanei e che cosa si muove oggi nella Chiesa a partire da quell'eccezionale coagulo di autocoscienza ecclesiale, grazie al quale la percezione dei problemi e la ricerca della risposta di fede raggiunsero una concentrazione particolare in campi fondamentali.

Non mancarono entusiasmi e resistenze. Una cosa è certa: il Concilio Vaticano II mise in atto un profondo rinnovamento basato sul ritorno all'autentica tradizione, in armonia con le grandi trasformazioni del mondo, e anche sul riconoscimento delle diversità delle chiese locali (ne è una prova la lunga serie di ripensamenti e la radicale rivisitazione di situazioni considerate con spirito rinnovato).

Ebbene i nostri ecc.mi Arcivescovi qui presenti, sono tuttora testimoni di prima mano del dopo Concilio nelle rispettive chiese particolari e testimoni di periferia in quegli anni che vanno dall'annuncio all'inizio del Concilio: mons. Cassati era a Lisbona come Rappresentante Pontificio, poi a Roma; mons. Casale era a Roma vice assistente centrale della GIAC. Al nostro prof. Robles il compito di sollecitare la loro memoria. □



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1000 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

L'università di Bari verso l'autonomia

È iniziato il 20 marzo il 75° anno accademico dell'Ateneo barese. Il Magnifico Rettore il prof. Aldo Cossu ha delineato gli immediati scenari della ristrutturazione della formazione universitaria. L'autonomia universitaria varata il 24 febbraio scorso da disposizioni per una revisione del sistema universitario sia per l'ordinamento che per i titoli. Saranno ordinati nel seguente modo:

- diploma di laurea: 3 anni;
- diploma di dottorato: 2 anni;
- diploma di specializzazione e/o dottorato di ricerca: durata da definire.

I titoli verranno conseguiti mediante crediti formativi, 60 per anno, in modo unitario, uno dopo l'altro con tappe intermedie per arrivare al grado più alto di formazione, che sarà, appunto, della ricerca scientifica. Inoltre, sarà obbligatoria la conoscenza di almeno un'altra lingua europea.

L'università di Bari nel prossimo futuro si troverà a risolvere alcuni problemi complessi, tra l'altro tipici di un



megateneo, riguardanti la necessità di reperire risorse per la ricerca, l'edilizia, la qualità dell'offerta didattica e formativa, da cui dipenderanno anche il reperimento di maggiori fondi statali, secondo una recente normativa, il tutorato, la rete informatica, il sistema della biblioteche, i rapporti con le istituzioni e il modo della produzione, in modo da avvicinare la domanda di nuovi profili e figure con un'adeguata formazione professionale. Insomma, rispondere alla domanda di una formazione sempre più articolata e flessibile del mondo del lavoro, così l'Ateneo barese si prepara a rispondere ai nuovi bisogni formativi.

Giuseppe Faretra

L'università degli studi di Bari in cifre

Iscritti (fino al 31/12/1999): n. 71.903 - 0,6% del '98 - 1658 immatricolati +7,8 % studenti fuori corso.

Laureati: 4%

Facoltà in crescita: Economia + 12,4%; Agraria + 7,2 %; Lettere e Filosofia + 7 %.

Contratti di lavoro part-time per gli studenti: 2700

Stipendi del part-time: 5 miliardi

Borse di studio: 600

Segreterie remote: 18

Rapporto studenti/docenti 43,4/1. In Europa: Inghilterra 13,4/1; Germania 15,8/1; Francia 20,5/1; Italia - media nazionale 34/1.

Numero corsi di perfezionamento: 113.

Iscrizioni ai Corsi di perfezionamento: 6000.

Scuole di specializzazione: 65 di cui 50 di area medica.

Studenti partecipanti ai programmi europei: 350 in partenza; 306 in arrivo.

Università europee interessate: 133.

ECU assegnati: 45.400.

Rete informatica: 30.000 m di fibra ottica; 3.000 punti di accesso alla rete; 3.000 indirizzi di posta elettronica; 1 sito web primario; 45 siti virtuali per strutture periferiche; 10.000 interrogazioni giornaliere.

Dati dell'Università degli studi di Bari - Ufficio Rapporti con gli Organi di Informazione; elaborazione Giuseppe Faretra.

RIABILITIAMOLI DALLE MINE

L'impegno informativo del Movimento Giovanile Missionario della parrocchia San Benedetto in Barletta. Intervista a Serafina Lanotte, della Croce Rossa, esperta in Diritto Internazionale Umanitario.

Q Il Diritto Internazionale Umanitario è l'insieme di principi e regole che mirano alla protezione dell'essere umano, in caso di conflitto armato e di emergenza. La Croce Rossa Italiana che, tra i suoi fini ha anche quello della promozione, della conoscenza e del rispetto del D. I. U., operando nelle zone di guerra, è testimone della carneficina provocata dalle mine terrestri, per cui si è adoperata attivamente per mettere fine alle indicibili sofferenze provocate da tali ordigni. Finalmente, dal primo Marzo è entrato in vigore il trattato internazionale per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione.

Il Movimento Giovanile Missionario della Parrocchia San Benedetto, già sensibile al problema, ne ha voluto parlare con la Crocerossina Serafina Lanotte, Consigliere Qualificato di Diritto Internazionale Umanitario dei conflitti armati e Responsabile dell'Ufficio Ricerche del Comitato locale della Croce Rossa di Barletta.

Qual è il costo umano, economico e sociale delle mine?

È semplicistico e offensivo dover parlare della vita umana in termini numerici, ma se ciò può essere utile per capire pienamente la tragedia delle mine, per adoperarci ancor di più per la protezione e la riabilitazione dai danni delle mine, le comunico le eloquenti cifre. Secondo il rapporto del Comitato internazionale della Croce Rossa, 800 persone uccise dalle mine ogni mese, 1200 mutilati, una vittima ogni 20 minuti, 120 milioni di mine inesplose, un volontario ucciso per 5000 mine disinnescate. È stato calcolato poi, che mentre una sola mina costa tra i 3 e i 30 dollari, il costo medio per lo sminamento di un singolo ordigno varia tra i 300 e i 1000 dollari.

Qual è stata l'attività della Croce Rossa per la messa al bando delle mine?

Già dal 1990, il personale medico del Comitato Internazionale della Croce Rossa lanciò l'allarme causato dalle mine; ci si accorse della carenza del D. I. U. in merito alle mine (all'epoca c'era solo la Convenzione del 1980 sulle mine classiche). Nel 1993 il C. I. R. C. organizzò un Simposio Internazionale per esaminare il problema e per trovare possibili soluzioni. Nel 1995 il C. I. R. C. lanciò attraverso i media la campagna di



sensibilizzazione per condannare l'uso delle mine come strumento di guerra e inoltre rafforzare l'impegno della Comunità Internazionale per l'assistenza alle vittime e per lo sminamento. L'impegno continua tutt'oggi; perché, finché non saranno bonificati tutti i terreni inquinati, ci saranno sempre vittime da assistere. A riguardo, faccio presente che il ruolo della Croce Rossa è importantissimo, dato che è tra le pochissime associazioni umanitarie a svolgere

un'azione di soccorso; ma è di sicuro l'unica associazione a svolgere tale lavoro in tutti i paesi del mondo e secondo principi d'indipendenza, neutralità, imparzialità, volontariato, unità, universalità, umanità.

Qual è il programma di assistenza e di riabilitazione delle mine?

Lo scopo del C. I. C. R. è di predisporre programmi di riabilitazione adeguati alle esigenze economiche e sociali di ciascun paese. Le protesi sono piuttosto costose, un arto artificiale, poi, in un bambino dovrebbe essere sostituito ogni sei mesi e in un adulto ogni cinque anni. Comunque per evitare costi elevati sono stati sviluppati dal C. I. C. R. moduli speciali per il confezionamento di componenti di singole protesi, soprattutto nei paesi con elevato numero di vittime. Un altro obiettivo del C. I. C. R. è la formazione di tecnici locali per assicurare continua assistenza alle vittime. L'Angola è un paese con elevato numero di amputati e sin dal 1979 il C. I. C. R. ha prodotto protesi. Perciò quanti volessero contribuire ai programmi possono rivolgersi presso il Comitato locale della Croce Rossa.

Nel ringraziare il Consigliere Lanotte, che ha partecipato attivamente alla campagna internazionale per la messa al bando delle mine e per la riabilitazione delle vittime, le auguriamo buon proseguimento di lavoro.

Francesca Leone

Per mancanza di spazio non è stato possibile pubblicare la rubrica "Lettere"

BILANCIO DEL CENTRO DI PROMOZIONE FAMILIARE DI BARLETTA



L'attività svolta dal Centro di Promozione familiare di Barletta nel 1998 è stata la seguente:

Sono stati svolti due corsi prematrimoniali a livello cittadino, articolati in 8 incontri, a periodicità settimanale, durante i quali sono stati sviluppati i seguenti temi: le dinamiche psicologiche della coppia, le problematiche sessuali, sociali, mediche ed eugenetiche, il matrimonio come istituzione e l'etica della coppia. A questi incontri n'è stato aggiunto un altro per approfondire il metodo naturale Billings.

Hanno partecipato ai corsi di quest'anno n. 84 coppie, provenienti da alcune parrocchie; infatti, la maggior parte dei parroci snobba i nostri corsi di preparazione, non rendendosi conto che, per aiutare le giovani coppie, non è sufficiente il cammino di fede in parrocchia, ma è importante anche affrontare le tematiche antropologiche. Dobbiamo evidenziare che ai corsi hanno partecipato anche 4 coppie, che avevano scelto di sposarsi solo civilmente.

- In seguito alla revoca dell'autorizzazione al funzionamento, effettuata il 20.5.98, la Giunta Regionale, con delibera n. 1759, ha ripristinato l'autorizzazione al funzionamento del nostro Consultorio. In conseguenza, abbiamo potuto richiedere all'Ausl Ba/2 il rinnovo della convenzione per l'esame citologico del pap-test, a suo tempo già esistente e poi sospesa. La convenzione è stata concessa, per cui la lettura dei vetrini del pap-test potrà essere effettuata, senza alcun onere a nostro carico, presso l'Ausl.

- Nel '98 sono state effettuate consulenze per 22 nuovi casi e per 4 casi non conclusi nell'anno precedente, escludendo tutte le visite effettuate dai nostri specialisti, su richiesta diretta dell'utente o dietro segnalazione del consulente.

Le problematiche presentate possono essere così riepilogate: problemi psicologici n. 4 casi; di rapporto tra genitori e figli n. 4; di coppia n. 3; difficoltà sessuali n. 1; richiesta di separazione tra coniugi n. 2; contraccezione e metodi naturali n. 3; gravidanza non desiderata n. 3; richiesta d'aborto n. 2, problemi di salute n. 2.

Alla suddetta attività va aggiunta, svolta nell'orario d'apertura del Consultorio, quella svolta, in orari diversi, dall'istruttrice del metodo Billings, sig.ra Vitrani, che ha interessato un buon numero di coppie.

- La collaborazione con le scuole è continuata soprattutto con le scuole medie inferiori. Nell'ambito del "progetto giovani" abbiamo preparato alcuni incontri con la scuola "Dimiccoli", "Fieramosca" e "De Nittis", sul tema "Educazione all'affettività e alla sessualità", guidati dal medico dott. Filannino e dalla sig.ra Vitrani.

- I nostri soci Mascolo e Vitrani sono stati invitati a partecipare ad alcune trasmissioni, in diretta dall'emittente "Quarto canale" e da "Teledhon". Il socio Dinoia, come legale del Consultorio, ha partecipato al convegno nazionale: "L'adozione internaziona-

le" organizzato dalla Conf. Italiana dei Consulenti d'ispirazione cristiana a cui aderisce il nostro consultorio.

- Sollecitati dalla realtà locale, in cui la droga è ormai un elemento non più eccezionale, abbiamo organizzato un convegno: "Droga-esperienze a confronto in due realtà diverse".

- Finalmente con 8 mesi di ritardo rispetto alle previsioni, il 3 novembre '98 è stata inaugurata la nuova sede del Centro, che ha sede in Vico S. Giovanni di Dio 1.

- Il bilancio consuntivo economico ha avuto bisogno di un contributo straordinario di 3,8 milioni da parte della Curia per coprire, almeno in parte, le spese di trasferimento nella nuova sede. Naturalmente non è giunto alcun contributo da parte di enti pubblici.

La nomina del presidente per il triennio '98-2001, dell'ing. Luigi Mascolo, è stata approvata dall'Arcivescovo il 10 febbraio 1998. In ottobre, presso la nostra sede è iniziato il corso per volontari del soccorso, organizzato dalla Croce Rossa Italiana, sezione di Barletta.

In data 1 dicembre '98 il consiglio comunale ha accettato la nostra richiesta, iscrivendo l'associazione al n. 70 dell'Albo Comunale delle Associazioni.

*Il Presidente
Ing. Luigi M. Mascolo*

"Cari genitori": videoproposte per la famiglia

Una proposta per i papà e le mamme che intendono affrontare seriamente il "mestiere più difficile del mondo". Sono le videocassette della serie "Cari genitori" (Elledici multimedia), una serie di riflessioni per ragionare con serietà su casi educativi concreti, che si presentano tra le mura domestiche. Dopo la prima serie che comprendeva tre video dedicati ai bambini su temi tipo: "Serve lo schiaffo?", "Tivù Baby Sitter?", "E se litighiamo davanti ai figli?", la seconda serie è stata pensata per genitori che abbiano figli di età compresa tra i 12 e i 17 anni. I due nuovi video (in vendita a 30mila lire ciascuno) parlano infatti di piercing, diete, primi amori, discoteca. Temi concreti dai quali si cerca di far percepire lo scenario educativo più generale. I programmi delle videocassette sono a cura di Francesco Antonioli, Riccardo Grassi, Floriano Scattolini e Luciano Segafredo per la regia di Raffaele Cova. Le guide didattiche che accompagnano i video sono state redatte da Francesco Antonioli e Maddalena Filippi.

Per informazioni, Elledici, 011-9552111 E-Mail: mail@elledici.org

“Vi chiedo di far conoscere, sostenere ed inviare ai “vostri” parlamentari la lettera che allego”

La seguente lettera c'è stata trasmessa integralmente da don Tonio Dell'Olio, Segretario Nazionale di Pax Christi, che pubblichiamo integralmente

Caro parlamentare italiano, mi chiamo Djordje Vidanovic e vivo nella città di Nis, nella Serbia sud-orientale. Sono docente di Linguistica e Semantica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Nis. Ho 47 anni, mia moglie è psicologa clinica e mia figlia, di 24 anni, è laureanda in lingue scandinave. Come Lei certamente sa, il mio paese è sottoposto a bombardamento da quasi 50 giorni, nel tentativo da parte della NATO di “bloccare la macchina da guerra serba” e di fermare la pulizia etnica nel Kosovo.

Caro parlamentare, attualmente la mia vita è un disastro, e le dirò il perché. Non posso più guidare la macchina perché qui non c'è più benzina. Non posso più fare lezione perché la città viene bombardata giorno e notte. L'università è chiusa, così come le scuole.

L'elettricità va e viene, perciò chi vive nei palazzi ha smesso di usare l'ascensore e fa le scale. Anche le forniture idriche funzionano in modo irregolare. A causa della mancanza di corrente elettrica, i forni non possono fare abbastanza pane per tutti i cittadini, perciò, dalle prime ore del mattino, si vedono lunghe file che si snoda-

no per l'intera città. Lunghe file di gente triste ed indifesa che aspetta in silenzio il pane.

Anche il latte è razionato, perché il 70 o 80% dei ponti della Serbia è stato distrutto dagli aerei della NATO, quindi le regioni produttrici di latte non possono più trasportare i loro prodotti.

Purtroppo mancano anche le medicine. Da quando la NATO ha intensificato i suoi attacchi sulla Serbia, è praticamente impossibile andare in alcun luogo, anche in pieno giorno, tranne in caso di estrema necessità. Non facciamo che recarci al negozio di alimentari più vicino, nella speranza di poter comprare pane e latte, ma, di solito, o sono finiti, o non sono ancora arrivati. L'unica cosa che troviamo sugli scaffali sono scatole di sardine vecchie di cinque anni o roba simile.

Caro parlamentare, attualmente la mia vita è un disastro, e se solo vedessi uno spiraglio di speranza, potrei continuare a vivere. Così come stanno le cose, non vedo alcuna speranza. Benché il 75% della popolazione della mia città abbia votato contro



Milosevic alle elezioni locali del 1996, veniamo ugualmente puniti. Non ritengo Milosevic in grado di negoziare una pace e siamo noi, la gente normale, ad essere le vittime e a sopportare l'urto della punizione. Aniché tutelare la democrazia emergente in questo paese, l'Occidente ha preso la decisione di distruggerla, non soltanto sul nascere, ma anche per sempre, temo.

I ponti della Serbia ormai sono andati, le ferrovie e le strade della Serbia sono andate. Non ci sono ripetitori televisivi, l'emittente satellitare della TV serba ad Ivanjica è andata, non abbiamo più raffinerie petrolifere. Non ci sono più fabbriche di fertilizzanti, né stabilimenti chimici. Tutto è stato distrutto dalle bombe della NATO.

Più di 1000 persone sono state uccise e circa 5000 ferite, e tutte vengono definite “danni collaterali” dal portavoce della NATO. I bambini pian-

gono, disperati, di angoscia e terrore; gli anziani sono risoluti, decisi a morire piuttosto che consumarsi al buio, senz'acqua né medicine; gli operai non hanno più futuro, dato che la maggior parte delle fabbriche civili è stata o distrutta o pesantemente danneggiata.

Caro parlamentare, attualmente la mia vita è un disastro, mentre brancolo nel buio, cercando di scendere le scale. Di nuovo, niente elettricità. Le pile alcaline sono già esaurite e non posso più comprarne delle altre. Tutti i confini sono chiusi. Niente importazioni. Niente esportazioni. Niente salari, solo un esiguo fisso mensile, uguale per tutti, dal professore al bidello.

Caro parlamentare, attualmente la mia vita è un disastro, e ricordo i tempi in cui, ospite di università straniere, tenevo lezioni in Occidente. Ricordo i giorni sereni di studio e di tranquillità. So che il mio non è quel popolo di barbari e di mostri che dipingono i mass - media occidentali.

So che la maggior parte della gente che conosco non ha mai messo piede in Kosovo e non ha nulla a che fare con il Kosovo. Perché, allora, la NATO ci sta punendo? Forse i vizi e l'incompetenza di un solo uomo possono giustificare la brutalità e l'efferatezza della NATO? Alcuni membri della NATO sostengono che ciascun singolo serbo è colpevole di aver avallato la politica di Milosevic e che è proprio per questo, che ci stanno punendo.

Ma questo non può essere vero, per il semplice fatto che neanche ciascun singolo italiano può dire la sua direttamente, a proposito delle decisioni

politiche vitali dell'Italia, e lo stesso si può dire della Serbia e di qualunque altro paese al mondo. La prego di ricordare che l'opposizione (il Partito Democratico e il Movimento di Rinascimento Serbo) in Serbia ha vinto in diciassette delle maggiori città serbe, il che significa che almeno tre milioni e mezzo degli elettori serbi (più del 50% nelle sole aree urbane) è contro Milosevic.

Caro parlamentare, la prego di aiutarmi a riprendermi la mia vita. La prego, ci aiuti, adesso. Ci dia una speranza. Dia una speranza alla pace.

Fermate i bombardamenti in Serbia. I bombardamenti sono sbagliati, mi creda. E La prego di credere che Le scrivo nella più profonda e indescrivibile disperazione.

D'altra parte l'Occidente non sta neppure aiutando gli albanesi del Kosovo. Essi sono anche, e davvero tragicamente, vittime dello stesso regime e, in un certo senso, condividono il nostro destino.

Tutti dovremmo risvegliarci di fronte alla legge morale che è dentro di noi, come scrisse Kant nei *Postulati della Critica della Ragion Pratica*. Mi vergogno moltissimo per qualsiasi cosa orrenda possano aver fatto le milizie serbe in Kosovo, ai danni di innocenti. Questa vergogna deriva dalla legge morale dentro di me che, con tutta probabilità, è entrata in vigore spontaneamente. Mi auguro soltanto che la maggior parte delle persone provi la stessa cosa e che avverta la stessa sensazione interiore verso di noi.

Con osservanza,

Djordje Vidanovic

"Fare deserto intorno a noi"

Una riflessione nella lettera pastorale "Abbà, Padre!" di mons. Cassati.

L'anno liturgico che stiamo vivendo è l'ultimo in preparazione del grande Giubileo del duemila. Il nostro vescovo ci ha fatto dono della lettera pastorale, dal titolo "Abbà, Padre!", che è guida e al tempo stesso invito alla riflessione e alla meditazione nella persona di Dio Padre.

L'esortazione del nostro Pastore ad essere dei "buoni cristiani", che significa, avere la forza, la costanza e l'impegno a professare la nostra fede nella casa di Dio e a viverla in modo autentico in famiglia, sul posto di lavoro, con la gente. Spesso i filosofi del nostro tempo "hanno inneggiato alla morte di Dio" senza riuscire a cancellare nell'uomo la "nostalgia di Dio". Perché nonostante tutto "l'uomo desidera essere amato da quell'Essere supremo che lo ha creato e gli è Padre".

Il Dio dell'Antica Alleanza è entrato nella storia dell'uomo. "Dio rivela il Suo amore pieno di attenzioni e di tenerezza, di giustizia e di pace". È un Padre che interpella la singola persona, vuole parlare al cuore dell'uomo.

Innestati in Cristo, mediante il battesimo, siamo diventati figli di Dio. In questa realtà siamo legittimati ad ereditare il Regno di Dio perché coeredi di Cristo a condizione, come dice l'apostolo Paolo, che soffriamo con Lui.

Nel battezzato, il tema della sofferenza richiama sempre la preghiera. Come pregare?

Gesù predilige i luoghi isolati: il deserto, il monte. Di qui la necessità a fare deserto intorno a noi, a fare silenzio. Nel silenzio Dio parla al popolo: "Ascolta Israele!".

Oggi più che mai, frastornati dalla frenesia del mondo moderno dove dominano l'efficienza, i risultati e la produttività, Dio spesso è relegato in soffitta. Ma Dio è un Padre che attende nel silenzio il ritorno dei figli. Il suo orologio è diverso dal nostro. È un padre misericordioso.

Se i genitori attendono con gioia, con ansia il ritorno del figlio perduto, Egli va oltre. Infatti, appena lo vede da lontano, gli va incontro, l'abbraccia, lo bacia, non lo fa parlare, perché appena il figlio decide di tornare da suo padre per chiedere perdono, il Padre lo ha già perdonato. È ciò che il Padre vuole da noi: una profonda e continua conversione.

È in questo cammino fiducioso, del Padre che parla ai figli, del Figlio che si fa compagno di viaggio dei fratelli, dello Spirito Santo che illumina, istruisce e guida i figli di Dio, che scopriamo che Dio è AMORE.

Michele Riordino

ANNUNCIARE "CON ARTE" IL VANGELO. 50 ANNI TRA STORIA ED ARTE

Intervista a don Angelo Dipasquale, parroco di San Benedetto a Barletta, in occasione dei 50 anni d'istituzione canonica della parrocchia

Cosa significa per la parrocchia questo avvenimento?

Per la parrocchia questo evento significa sottolineare il concetto di tempo, di storia. Infatti per il cristianesimo è importantissima la categoria della storia: è in essa che Dio si rivela ed è in essa che l'uomo si costruisce come tale. Nel tempo il cristiano e quindi anche la comunità devono incarnare il Vangelo facendo crescere il Regno di Dio. Passando in rassegna il tempo passato ci si accorge che tante intuizioni, persone, programmazioni, fatiche sono state possibili grazie all'agente principale di ogni chiesa particolare: lo Spirito Santo.



Vista del presbiterio: il Crocifisso risorto che "nasce" dal Tabernacolo, culla e principio della vita

Dagli anni '80 c'è stata una vera rivoluzione. L'imprenditoria ha preso il sopravvento sia a livello agricolo sia a livello di piccola e media impresa. L'intraprendenza degli abitanti ha arricchito notevolmente le famiglie, ma senza farle entrare nella giusta logica sociale "di dare giusta mercede agli operai".

Come opera la comunità?

La comunità opera sostanzialmente bene sul territorio, evitando di ridursi ad un club o ad un'agenzia del tempo libero o del sacro. Il fine rimane l'incarnazione del Vangelo. Certamente conosce le fasi dell'avvicinamento progressivo, della "simpatizzazione", della fatica della

educazione cristiana.

Quali furono i motivi per erigere questo edificio?

Sono gli stessi motivi che esistono ancora oggi nelle periferie delle città. Forse oggi in maniera più preoccupante, visto che i nuovi quartieri nascono più in fretta di 50 anni fa. Preciso che il 26 Maggio è ricorso il 50° anniversario dell'istituzione canonica, cioè del decreto vescovile, della parrocchia. Precedentemente troviamo un lungo periodo di rodaggio: difatti i libri dei battesimi iniziano dalla fine del 1939. Fino a questa data si parla di "vicaria autonoma" e ancor prima a cominciare dal 1926 don Antonio Casardi ha iniziato a "preparare il terreno" della futura parrocchia, vivendo da "povero in mezzo ai poveri". In questo clima di povertà nasce la preoccupazione per l'infanzia, che darà vita alla scuola materna parrocchiale, ancora esistente, che inizialmente assicurava almeno il mangiare ai bambini.

Fino agli anni '70 a nord di Barletta c'era la sola parrocchia di San Benedetto, dalla quale è sorta quella di San Filippo e negli anni '80 la parrocchia di San Nicola.

Negli anni '66-70 si registrano fino a 300 battesimi l'anno. Attualmente la parrocchia conta circa 6000 abitanti e si prevede un incremento fino a 8000 persone. Quindi una bella parrocchia: né piccola né grande.

In che tipo di quartiere si trova ubicata questa chiesa?

In origine il quartiere è stato abitato da contadini e caprai.

A livello di associazioni l'A.C. rimane l'asse portante di questa parrocchia; l'A.C.R. permette di guardare sempre con speranza il futuro e spesso il ricominciare di nuovo, così come succede quando si sbaglia uno scritto e allora si straccia il foglio e si ricomincia a scrivere nella speranza di incontrare più avanti giovani motivati e adulti impegnati nella Chiesa e nella società. Rimane l'A.C. la fonte del Movimento Giovanile Missionario, dei vari gruppi e delle vocazioni delle quali la parrocchia vanta un primato. Senza alcuna polemica con altre esperienze associative, non si ha bisogno di cristiani che pensano alla salvezza della loro sola persona e guardano continuamente il cielo, dimenticando di camminare coi problemi della terra.

Il Tabernacolo, il Crocifisso risorto e ora l'Angelo del III millennio: cosa vogliono significare?

Il progetto iconografico della chiesa si pone come arredo pensato e studiato in occasione della Dedicazione, avvenuta il 21 Marzo 1994. Tutto scaturisce dalle indicazioni bibliche che indicano nel mistero pasquale (il Crocifisso risorto) il centro della fede cristiana. Lo stesso mistero raggiunge ogni credente nel sacramento sublime dell'Eucaristia, conservato nel grande Tabernacolo a forma di uovo rotto che vuol significare il mistero naturale dello scontro morte-vita, illuminato appunto dalla Pasqua di Gesù nel binomio inscindibile di morte-resur-



L'Angelo proclama l'evento pasquale di Cristo a tutti gli uomini

reazione. Infine l'Angelo sul campanile completa quello che si celebra dentro la chiesa. Cristo e la sua opera esistono per essere annunciati (angelo=nunzio); gridati ai quattro venti. Per me le sculture artistiche bronzee sono motivo di santo orgoglio. Nascono da una convinzione, tra l'altro ribadita dal Papa nella lettera agli artisti "Salvati dalla bellezza", che l'arte è linguaggio privilegiato della fede in linea con la tradizione più nobile ed efficace della storia della Chiesa. Solo una fede può produrre arte e solo l'arte rivela bene la fede.

Cosa può dire alle donne e agli uomini d'oggi il Santo al quale è consacrato questo tempio?

Il titolo benedettino della parrocchia è una grande fierezza. San Benedetto, patrono d'Europa, è punto di riferimento del progetto culturale della Chiesa in questi anni. Gli insegnamenti di San Benedetto sono molteplici:

- l'unione della fede con la vita e viceversa; il suo "Ora et Labora" è, in altre parole, quello che ho richiamato: l'incarnazione del Vangelo
 - il primato di Dio nella vita: per vedere meglio se stessi e amare veramente e concretamente il prossimo
 - la ricchezza della preghiera cristiana che diventa tale se si alimenta dell'ascolto della Parola di Dio
 - la traduzione pratica e vitale del Vangelo fatta da San Benedetto ha prodotto la civiltà europea
- Ancora oggi il Vangelo può produrre realtà buone per gli uomini.*

Quali progetti l'Angelo del Giubileo vorrebbe "annunciare"?

Egli continua ad annunciare quello che l'angelo Gabriele ha annunciato a Maria, inizio della Chiesa, circa 2000 anni fa, e ai pastori: Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Cristo (cfr. Lc 2,10). Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; i frutti dello Spirito di chi vive in Cristo sono anche i fondamenti della società. La civiltà dell'amore è ciò che costruisce veramente i rapporti tra gli uomini. In alternativa c'è il niente.

Ruggiero Rutigliano

La parrocchia di S. Benedetto in Barletta, nella storia

Già prima del 1900, per iniziativa dei lattai e dei contadini del rione "Sette frati" si coltivava una collettiva devozione alla Madonna del Carmine di cui sorgeva una piccola edicola campestre dove ora è situata l'attuale chiesa. Più tardi gli stessi abitanti manifestarono il desiderio di una Cappella per la Madonna e per i bisogni spirituali del rione che, solo dopo la guerra del 1915, si riuscì ad attuare.

Infatti nel 1926 (anno di fondazione della chiesa), il vicario generale Mons. F. Scuro invitò il sacerdote Antonio Casardi a farsi carico della costruzione della nuova chiesa. La piccola chiesa costruita fu benedetta il 6 ottobre 1927 durante la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Leo, arcivescovo del tempo. Con il 1° Dicembre del 1939 la chiesa di S. Benedetto divenne vicaria parrocchiale di San Giacomo Maggiore e vicario economo fu nominato lo stesso Antonio Casardi, già rettore della chiesa.

Il 26 Maggio del 1949, con la bolla Arcivescovile, da vicaria parrocchiale venne istituita canonicamente parrocchia. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1037 del 4 Novembre 1950, si ottenne il riconoscimento agli effetti civili della parrocchia.

Infine il 6 Gennaio 1951 fu nominato il primo parroco: don Antonio Casardi.

Ma accanto a questo bisogno della gente si collocava il problema della costruzione della nuova chiesa che vide molti dei parrocchiani dare il proprio contributo in piccole offerte e lavori manuali. Essi videro premiato il loro assiduo lavoro, quando il 15 Maggio 1958 Mons. Addazi benediceva la nuova chiesa. Dalle testimonianze raccolte si narra che grande fu la gioia e la commozione dei fedeli, radunati intorno al loro "direttore" don Antonio.

Continua tutt'ora lo zelo sacerdotale di don Vincenzo Frezza, parroco dal 1965 al 1990, sempre attivo. Nel frattempo, sorgendo il compito d'attuazione della riforma liturgica, voluta dallo stesso Concilio Vaticano II, si stabilì la ristrutturazione del tempio. I lavori, iniziati nel Marzo del 1993, terminarono con la solenne celebrazione della Dedicazione della Chiesa il 21 marzo 1994, festa del Transito del Santo patrono Benedetto.

Nel mese di Febbraio del 1996 si prese la decisione di erigere il campanile; pena la decadenza dell'autorizzazione comunale. Quest'opera con l'aggiunta della statua bronzea dell'Angelo del III Millennio (o Angelo del Giubileo o Angelo del 2000) è stata possibile grazie alla Provvidenza di Dio e alla sensibilità dei fedeli. Oggi la parrocchia promuove un'intensa attività pastorale impegnata in attività missionarie e caritative, nell'Azione Cattolica, nell'animazione liturgica e nel mantenere viva la forte devozione per S. Rita, oltre quella per S. Benedetto.

Da qualche anno il parroco, don Angelo Dipasquale, ha istituito un oratorio estivo chiamato T.E.E. (Tempo d'Estate Eccezionale).

R. R.

PER IL GIUBILEO INSOSTITUIBILE L'APPORTO DEL VOLONTARIATO

*Il "Progetto del Volontariato". Reclutamento e prerequisiti.
Necessari un impegno di quindici giorni.
A chi rivolgersi per le informazioni*



L'impiego del volontariato è diventato, negli ultimi anni, un elemento strategico nella preparazione e nella gestione di grandi eventi, a carattere nazionale e internazionale. In particolare, l'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, a Manila come a Parigi, ha dimostrato fino a che punto l'apporto del volontariato cattolico possa risolvere problemi per lo svolgimento ordinato e armonioso di eventi che si sviluppano anche nell'arco di più giornate e con la partecipazione di oltre un milione di persone.

Un evento dai significati così particolari come il Grande Giubileo dell'Anno 2000 può certamente fare affidamento sulla massima disponibilità di tutto il volontariato cristiano, anche come risposta all'appello del Santo Padre affinché la ricorrenza giubilare ravvivi la "carità operosamente impegnata al servizio dei fratelli" (TMA, 31).

D'altro canto, mettere la propria persona al servizio del Giubileo è per il cristiano uno dei possibili modi di compiere, in vista del 2000, un percorso di fede e di testimonianza, di conversione e di rinnovamento personale.

Il vasto e variegato mondo del volontariato cristiano, così vitale e ricco di esperienza, è dunque interpellato dal Giubileo del 2000, che ad esso chiede energie per un suo sereno svolgimento e ad esso si offre come occasione per compiere un'esperienza spirituale unica, di grandissima intensità.

La portata storica di questo Giubileo, l'universalità dei valori che lo ispirano, il forte richiamo del Santo Padre a vivere questo evento come momento di incontro tra culture diverse invitano alla partecipazione anche il mondo dell'associazionismo e del volontariato laico, che attraverso le sue organizzazioni può dare un apporto concreto all'accoglienza di milioni di pellegrini.

Rispetto ad altri eventi pur complessi, come appunto le Giornate Mondiali dei Giovani, il Giubileo del 2000 presenta esigenze più articolate, maggiormente dilatate nei tempi e nelle dimensioni.

La necessità che si prospetta è dunque quella di reperire, organizzare e gestire un numero molto elevato di volontari espressione di realtà diverse - in quanto provenienti da conferenze episcopali, da comitati nazionali, da diocesi, associazioni, movimenti e gruppi, sia cattolici che laici - mettendoli in condizione di lavorare all'unisono e con un unico stile operativo.

Dal modo in cui si riuscirà ad operare in questo campo dipenderà da un lato la qualità di gestione dell'evento, dall'altra l'immagine che il Giubileo fornirà di se stesso agli occhi dei pellegrini e di tutto il mondo.

Tutto ciò rende indispensabile che l'apporto del volontariato

al Giubileo sia inquadrato in un vero e proprio progetto, rigoroso e articolato, e poggi sul lavoro di un organismo specificamente dedicato.

IL PROGETTO DEL VOLONTARIATO

Il progetto del volontariato è stato sviluppato sulla base delle specifiche *Linee programmatiche* approvate dal Comitato centrale del Grande Giubileo, ed è frutto di un lavoro congiunto dal Comitato Centrale e dell'Agenzia romana per la preparazione del giubileo. Il *Progetto del Volontariato* si prefigge due particolari compiti:

a) coordinare tutte le esperienze di volontariato che le conferenze episcopali, le diocesi, le associazioni e i movimenti ecclesiali nazionali ed internazionali intendono svolgere nell'anno giubilare a Roma, nel Lazio ed in Italia; b) costituire un apposito "Centro del Volontariato per l'Accoglienza Giubilare" che sia in grado di reclutare, formare e gestire diverse figure di volontari secondo le esigenze e i bisogni del programma dell'Anno Santo.

Per rendere pienamente operativo il "Progetto Volontariato" sarà, inoltre, necessario un raccordo con i dicasteri che devono sovrintendere all'organizzazione dei singoli eventi previsti dal Calendario dell'Anno Santo, dei quali è necessario recepire le particolari esigenze.

LE FUNZIONI DEL VOLONTARIATO

Il Progetto affida al volontariato quattro funzioni specifiche: 1) animazione pastorale del pellegrinaggio, 2) accoglienza nei luoghi del culto, 3) assistenza e informazione ai pellegrini, 4) tutela della città, dell'ambiente e dei beni culturali.

Queste funzioni sono le medesime anche nell'ambito di ogni diocesi, allo scopo di offrire ospitalità e la possibilità di vivere momenti giubilari a tutti quei pellegrini in transito nelle varie regioni italiane.

IL RECLUTAMENTO DEI VOLONTARI

Il sistema di reclutamento dei volontari si basa sul coinvolgimento attivo di tutti quei soggetti (comitati nazionali per il Giubileo, conferenze episcopali, diocesi di Roma, movimenti, gruppi e associazioni cattolici e laici) in grado di sostenere e garantire le attività e le procedure per l'individuazione dei volontari. Il reclutamento dei volontari avviene solo ed esclusivamente attraverso l'attivazione dei bacini di reclutamento. L'invito ad offrire il proprio servizio di volontariato sia in ambito diocesano, sia in ambito romano è rivolto a tutti coloro che pos-



Il figliol prodigo - Rembrandt

sono impegnarsi almeno per 15 giorni continuativi, che abbiano superato la maggiore età e siano disponibili a seguire un corso di formazione diocesano durante il periodo estivo, preferibilmente nel mese di luglio e, soprattutto, abbiano come prerequisito una "forte motivazione" rispetto all'evento giubilare. Tra gli elementi professionali si possono considerare la conoscenza di una lingua straniera, nonché l'esperienza di volontariato.

CONCLUSIONI

La nostra archidiocesi, essendo ricca di documenti storico - artistico - religiosi, sarà presumibilmente molto considerata da numerosi pellegrini che transiteranno in Puglia per visitare Monte S. Angelo, S. Giovanni Rotondo, S. Nicola.

Questo evento giubilare sarà comunque anche per noi occasione per valorizzare al massimo il nostro patrimonio religioso.

Coloro che desiderano ottenere maggiori informazioni e dare la propria adesione al servizio di volontariato diocesano e romano potranno contattare direttamente il proprio parroco o la curia arcivescovile (Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - tel. 0883/583498 E - mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it)

A cura del Comitato Diocesano per il Giubileo

STARE CON LA PAROLA.

Una riflessione in vista della 53^a Giornata mondiale di santificazione sacerdotale che sarà celebrata l'11 giugno 1999

Offrire spunti di riflessione per la Giornata di santificazione sacerdotale è motivo di comunione con i fratelli presbiteri e con tutte le comunità ecclesiali

Ho privilegiato, in questo breve testo, il cammino che il sacerdote è chiamato a percorrere con la Parola di Dio.

Una parola realizzatrice di quanto dice, accolta quotidianamente, ci consente di vivere un'esperienza di relazione con Colui che sta dietro la Parola. Nello stesso tempo l'evangelizzazione del Terzo Millennio, parafrasando la 1 Gv., non potrà prescindere da "ciò che abbiamo udito, visto, toccato, gustato, contemplato del Verbo che dà la vita". Questa esperienza *sensoriale* noi annunciamo a voi, perché voi siate in comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo.

La Parola ti chiama ad una relazione permanente con colui che la dice, perché tu ne segua il volto gioioso. A noi presbiteri, Giovanni potrebbe ricordare "se permetterete alla mia Parola di radicarsi in voi, voi porterete frutti in abbondanza".

Il cammino spirituale con la Parola ci orienta a vivere come "focolare domestico" del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. "Se uno mi ama, lo e il Padre verremo a lui e prenderemo dimora dentro di lui" (Gv. 15).

La tentazione della vanagloria o del funzionalismo rischia di sottrarci all'ascolto permanente e feriale della Parola. Stare con la Parola è l'esercizio spirituale che ci introduce all'adorazione eucaristica.

Affari, avidità, chiasso sono frutto di un cuore diviso dalla Parola e non in sintonia con Colui che è il volto della Parola (il Padre).

Stare con la Parola, come l'amato sta di fronte all'amante, consentire di entrare nell'intimità di Colui che mi ha chiamato ad una relazione e di Colui che si è donato e si dona a me.

Stare con la Parola è obbedire al Cristo che chiama i dodici *perché stessero* con Lui (Mc. 3, 14).

I vangeli testimoniano il permanere del Cristo di fronte al Padre, in preghiera, grazie alla quale la sua carità pastorale si esprimeva in gesti di perdono, di vita per chiunque.

Il presbitero è l'uomo che *nella solitudine* trova la comunione con Dio (P. O. n. 18).

L'ascolto della Parola di Dio, al di fuori della celebrazione eucaristica, è dono dello Spirito, è un'esperienza della Parola di Gesù: "Io vi manderò lo Spirito di verità, (Amore) il quale vi guiderà alla verità, vi ricorderà la parola (vi metterà al cuore della vostra vita), v'insegnerà (vi farà segno) la Parola".

Il cammino spirituale del presbitero e di ogni credente non può prescindere dall'ascolto.

"Schema!, tu amerai". Ascolto e carità sono inscindibili. Ma la carità è frutto dell'ascolto, altrimenti rischia di essere monumenti a se stessi.

Ascoltare il reale, la storia, per scoprire in essa, grazie alla luce della Parola, il gemito dello Spirito (Romani) in attesa che i battezzati si rivelino quali figli del Padre.

Ascoltare la storia per cogliere come tutto l'umano è stato assunto in Cristo, come tutto l'umano è in Cristo, perché Cristo è nell'umano. E in questo senso il cammino spirituale non può prescindere dalla Kenosis, dall'incarnazione della Parola.

Una parola accolta quotidianamente è quella che ti spinge *alla preghiera*, gemito del povero che invoca e che incontra il volto del Padre che gli dona il suo volto riconciliante.

Se la Parola, *rimane nella tua vita*, questa Parola porta frutto. La tua vita è un tutt'uno con la Parola, col Cristo che ormai vive in te e ha assunto la tua carne. Si è incarnata nella tua vita. La tua comunità sarà testimone dei frutti della Parola che, ormai, ha trovato radice nella tua vita.

L'icona della Vergine di Luca che "ascoltava, meditava, contemplava" (cum templum) la Parla per poter generare e offrire Gesù, dono del Padre, è quella più efficace per il nostro impegno sacerdotale.

Che la Giornata di Santificazione Sacerdotale, sia solo un richiamo, senza troppo enfatizzarla, al *presbiterio* "luogo privilegiato nel quale il sacerdote dovrebbe poter trovare i mezzi specifici di santificazione e di evangelizzazione ed essere aiutato a superare i limiti e le debolezze che sono propri della natura umana. Egli pertanto farà ogni sforzo per evitare di vivere il proprio sacerdozio in modo isolato e soggettivistico, e cercherà di favorire la comunione fraterna dando e ricevendo, da sacerdote a sacerdote, il calore dell'amicizia, dell'accoglienza, della correzione..." (*Pastores dabo Vobis*, 74).

Sac. Pietro Arcieri

La Chiesa e l'ammalato

Celebrata la prima Giornata diocesana del Malato, a cura dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sanitaria.

Di seguito pubblichiamo la lettera che mons. Cassati ha scritto per l'occasione.

Prossimamente, il 9 maggio, sarà celebrata nella nostra Diocesi la "Prima Giornata del malato", per la quale si è scelto il tema: "il malato nella Chiesa".

Plaudo all'iniziativa e benedico tutti coloro che offriranno il loro contributo per il buon esito della Giornata.

Pensando all'ammalato credo che non ci sia nessuno che abbia pensato a lui più della Chiesa cattolica, perché essa guarda con amore all'uomo, memore di Dio che è Amore e ci ha voluto figli suoi.



Il Figlio di Dio ci è stato dato per amore ed Egli, fattosi uomo, si è offerto vittima di espiazione dei nostri peccati pur di riportarci a Dio. Ha trovato l'uomo debole, infermo, malato, biso-

gnoso di cure, lasciato mezzo morto sulla strada. Da Buon Samaritano l'ha caricato sulle Sue spalle e lo ha guarito, restituendogli salute e dignità.

La Chiesa, dietro l'esempio di Gesù Cristo, ha considerato sempre l'ammalato come uomo degno di rispetto, al quale bisogna avvicinarsi con delicatezza e carità.

Oggi dobbiamo stare attenti a non farci travolgere da certi pericoli che possono risultare deleteri nel campo della sanità. Si parla molto di riforma sanitaria impostata alla maniera aziendale. Simile concetto, se da un lato può essere valido per distribuire equamente le limitate risorse economiche, dall'altro potrebbe portare a spersonalizzare l'uomo, rendendolo un numero di corsia.

Si parla troppo di "cittadini utenti", di "dipendenti", di "convenzionati", di "prestazioni", a scapito di "persona malata", di "paziente", di "medico", di "infermiere".

La Chiesa ci ricorda di vedere l'ammalato, il fratello, la persona degna di rispetto, il figlio di Dio, che in un determinato momento della sua esistenza ha bisogno di essere accudito.

Auguro che tutti gli operatori della pastorale sanitaria della nostra Arcidiocesi sappiano star vicini a coloro che sono alle prese con la malattia, esortandoli ad aver fiducia in Dio, che non farà mancare il Suo aiuto perché nell'inviarci il Suo Figlio ha voluto riempire della Sua presenza la nostra sofferenza.

Saluto tutti paternamente

Carmelo Cassati
Arcivescovo

Trani, 28 aprile 1999

in **Comunione**

La parrocchia di S. Paolo Apostolo di Barletta... una giovane comunità

In via di costruzione una palazzina per le attività pastorali. Necessaria la generosità dei fedeli per l'edificazione della nuova chiesa

Piacque a Dio di santificare e di salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e santamente Lo servisse" (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 9).

Nella vita della comunità cristiana, dal 1992 la Parrocchia San Paolo Apostolo edifica la sua unità secondo lo spirito del Vangelo. In questi anni la comunità ha riconosciuto e cercato il bene dell'unità attraverso diverse iniziative alle quali l'intero quartiere ha risposto con viva partecipazione. I momenti più intensi della vita comunitaria sono scanditi dall'unanime collaborazione ad attività sempre originali, svolte nei momenti più rappresentativi dell'anno liturgico e volte alla raccolta di fondi per la costruzione della chiesa.



Quest'anno ad esempio grandi e piccoli hanno rivolto il loro entusiasmo alla realizzazione di calze dipinte o ricamate (in occasione dell'Epifania) e alla decorazione delle uova pasquali.

Lo spirito di gioia e di condivisione che anima la comunità consente di rendere la vita della nostra Parrocchia dinamica, ricca di momenti di festa, e la presenza da circa un anno dell'Oratorio favorisce il nascere di nuove esperienze di vita comunitaria. Questa importante struttura infatti ci consente di integrare la catechesi, soprattutto dei più piccoli, con il gioco e attività complementari. Ad apertura dell'anno catechistico, sfruttando gli spazi dell'Oratorio, abbiamo avuto modo di organizzare una divertentissima festa di benvenuto che ha riunito tutti i bambini del quartiere.

Attualmente l'Oratorio è l'unico spazio del quale la parrocchia dispone per le sue attività visto che la chiesa è piccola e non possiede locali annessi per la catechesi.

In questi anni l'impegno dell'intera comunità e del parroco, è stato quello di adoperarsi per la costruzione di un nuovo edificio che potesse consentire le attività pastorali e accogliere i fedeli. Lo sforzo a perseguire con tenacia questo intento, è stato alla fine premiato grazie al generoso contributo offertoci dalla Curia che ha reso possibile la realizzazione del progetto tanto anelato di una nuova Chiesa.

I lavori di costruzione della palazzina per la catechesi sono cominciati lo scorso Gennaio e saranno terminati a Giugno. In occasione della festa di San Paolo Apostolo, il 27 Giugno di quest'anno, l'intera Comunità parrocchiale avrà modo di vivere un ulteriore momento di profonda unità nella gioia dell'inaugurazione della nuova struttura. Il piano terra della palazzina sarà adibito come chiesa, il primo piano, comprendente sei aule, sarà invece il luogo delle attività di catechesi e di incontri di formazione umana e cristiana.

Mentre aspettavamo di poter usufruire di spazi più agevoli per le attività pastorali, in questi anni, come Comunità, abbiamo lavorato con impegno per la realizzazione della Chiesa come "Corpo di Cristo", seguendo gli insegnamenti che San Paolo ci trasmette nelle sue Lettere (*Colossesi 1,24; Efesini 1,23*).

Maria Terlizzi

Giugno '99

IL PRESBITERO COME GUIDA SPIRITUALE

Intervista al diac. Vincenzo Misuriello, che sarà ordinato sacerdote il 26 giugno 1999

Don Vincenzo, fra circa un mese sarai ordinato sacerdote: puoi dirci qualcosa dell'Ordine Sacro del Presbiterato?

Il presbiterato è il secondo grado dell'Ordine sacro, che è diviso in episcopato, presbiterato e diaconato. Parlando dei presbiteri il decreto conciliare "Presbyterorum Ordinis" al n. 2, comincia



col ricordare che nostro Signore Gesù ha reso partecipe tutto il Suo corpo mistico della Sua funzione sacerdotale, ma lo stesso Signore ha promosso alcuni fedeli come ministri perché questi in Suo nome svolgano in forma ufficiale la funzione sacerdotale. Questi ministri sono in particolare i vescovi, successori degli Apostoli, ma i presbiteri, in quanto stretti collaboratori dell'Ordine episcopale, partecipano della loro autorità e quindi della funzione sacerdotale di Cristo. In

poche parole questa funzione sacerdotale, secondo lo stesso documento, consiste nel far crescere, santificare e governare la Chiesa, corpo mistico di Cristo, attraverso la predicazione del Vangelo, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza di vita.

Secondo te quale deve essere la figura del presbitero del terzo millennio?

A mio parere questo fine millennio è caratterizzato da una certa "confusione". Mi riferisco al fatto che dopo gli anni della contestazione, in cui hanno preso piede certe posizioni della cultura cosiddetta laica, stiamo assistendo ad un certo ritorno della nostra gente alle "cose spirituali", solo che non sempre questo ritorno si realizza su vie che portano a Dio e a Gesù Cristo. A questo si aggiungono poi alcuni anche gravi disagi sociali, a partire da quello della disoccupazione, che influiscono molto sulla serenità della gente. Allora il presbitero del terzo millennio deve saper dialogare con le culture dell'ambiente in cui vive, condividere i problemi della gente, ma tutto nell'ambito della evangelizzazione che gli è pro-

prio. Per questo è necessario che il presbitero recuperi il suo ruolo di guida spirituale.

Come stai vivendo quest'ultimo tempo di preparazione?

Anche se dal mio carattere freddo non sembra, in effetti è grande l'emozione di vedere vicina la meta di questo lungo cammino, ma l'emozione è legata soprattutto a ciò che per me comincia dal giorno dell'Ordinazione. Credo che il ruolo di guida spirituale, che richiamavo prima, è sempre un qualcosa di molto grande e gli anni di formazione, per quanto lunghi che siano, non sono mai tanto sufficienti, ma sto cercando di vedere tutto nell'ottica del dono: sono sicuro che il sacramento che ricevo è un dono che Dio fa alla Sua Chiesa e a me, e che per rispondere adeguatamente a tale dono non mi resta che donarmi totalmente a Colui che mi chiama a servirlo nella Sua Chiesa.

Come giovane consacrato hai un messaggio per i giovani?

A loro voglio dire una frase di Charles De Foucauld: "Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che viver solo per Lui". Con questo non voglio invitare tutti i giovani a consacrarsi, anche se incoraggio a farlo chi dovesse sentire questo desiderio, ma voglio dire loro che nella vita l'unica persona che può darci la vera gioia è Gesù Cristo e che è bello poterlo servire a seconda della vocazione ricevuta.

Riccardo Losappio

Cenni biografici di Enzo Misuriello

Enzo Misuriello è nato a Barletta il 27 febbraio 1974. La sua educazione religiosa è stata curata subito in famiglia e poi, sin dai primi anni della scuola elementare, nella comunità parrocchiale di sant'Agostino. Il 19 settembre 1988 ha iniziato il suo cammino vocazionale nel Seminario diocesano di Trani dove ha frequentato gli studi ginnasiali, poi ha conseguito la maturità classica nel Seminario Interdiocesano di Taranto (1990-1993). Nel settembre del 1993 è passato al Pontificio Seminario Teologico Regionale di Molfetta. Ha frequentato gli studi di filosofia e teologia presso l'Istituto Teologico Pugliese, aggregato alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dove lo scorso 25 giugno ha conseguito il grado accademico del Baccalaureato in Sacra Teologia. È stato ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro l'11 aprile 1996 nella Cattedrale di Trani, ha ricevuto il ministero del Lettorato il 28 agosto 1997 e quello dell'Accolitato il 22 marzo 1998. È stato ordinato diacono lo scorso 31 ottobre e presta il suo servizio pastorale come vice-rettore nel Seminario Diocesano in Bisceglie.

R. L.

*L'ordinazione presbiterale
sarà conferita da mons. Carmelo Cassati
sabato 26 giugno nella Concattedrale di Barletta alle ore 19.30.
Domenica 27 giugno,
presso la parrocchia di S. Agostino, alle 11.30,
don Vincenzo Misuriello presiederà la S. Messa.*

Il gruppo di preghiera di Trinitapoli in Piazza S. Pietro per la beatificazione di Padre Pio

Ql Gruppo di preghiera di Padre Pio, che a TRINITAPOLI opera da lungo tempo presso la parrocchia "Santo Stefano" sotto la solerte guida del Direttore spirituale don Stefano Sarcina e dell'infaticabile collaboratrice Concetta



D'Ambrosio, seguendo il giusto iter, ha potuto presenziare il 2 maggio u. s. in Piazza San Pietro alla cerimonia di beatificazione del Cappuccino da Pietrelcina, pugliese di adozione a pieno titolo. Ben 52 persone trinitapolesi hanno degnamente rappresentato la comunità "casalina" in un contesto dai colori di tutte le etnie, nazioni e religioni.

Secondo parecchie voci ricorrenti, poteva essere rischioso immergersi nel vortice della massa umana che avrebbe gremito l'immensa Piazza; ma va detto, per amore di verità, che tutto è proceduto in maniera regolare e tranquilla, grazie ad un servizio d'ordine attento e capillare. Con le postazioni preventivamente assegnate, non potevano e non dovevano sorgere equivoci. Così un mare umano, senza alcuna burrasca, ha atteso l'arrivo del Papa, che apriva le cerimonie con la sentita partecipazione di chi ha conosciuto di persona ed apprezzato il Santo da elevare agli altari.

Come tutta la stampa ha comunicato, la Capitale ha retto bene alla presenza dei pellegrini, mentre la fama di Padre Pio ha raggiunto un orizzonte che abbraccia tutti i continenti.

Il momento più toccante, quello in cui veniva scoperta la sorridente immagine del nuovo Santo, era contrassegnato da voci osannanti, mani freneticamente alzate a sventolare bianchi fazzoletti e da tante, tante lacrime di profonda commozione. Lui, il semplice frate che non sapeva come funzionasse un registratore, Lui, il monaco contadino arrivato sul Gargano nei primi decenni del secolo, eccolo alla ribalta televisiva del mondo, messaggero di pace nella chiusura del secondo millennio. E non sono pochi coloro che affermano: "Padre Pio mi ha cambiato la vita".

È il caso di riportare un breve pensiero dello scrittore Guido Piovene, che scrisse pagine stupende dopo aver assistito ad una Messa da Lui celebrata: "Padre Pio dice messa in estasi e rapimento: un rapimento travagliato, tra l'ebbrezza e l'affanno. Egli rivive in anima e corpo il sacrificio del Cristo". E il Papa in un riconoscente saluto a tutti i Francescani, così ha detto: "Abbraccio voi, cari frati cappuccini e tutti i membri della famiglia francescana, vedendo in Padre Pio l'autentico seguace del poverello di Assisi.

Questo frate è stato pane spezzato per gli uomini affamati. Le sue stimmate, come quelle di San Francesco, parlavano dell'amore di Dio, specialmente ai malati. La Messa era il cuore di ogni sua

giornata, perché si sentiva partecipe dell'agonia del Cristo e in questo tempo, in cui si abusa della forza delle armi, padre Pio dice che è orrore la guerra.

I GRUPPI DI PREGHIERA e LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA, dice ancora il Papa, sono due doni da lui lasciati. I Gruppi di preghiera sono fari di luce e di amore nel mondo e la Casa Sollievo, tecnologicamente avanzata, deve essere idonea ad accogliere i sofferenti.

Con i gruppi di preghiera volle creare un esercito di oranti, lievito nel mondo con la forza della preghiera e non si stancava di ripetere: "Pregate con me, perché tutto il mondo ha bisogno di preghiere".

Padre Pio scelse il dolore come via di espiazione e di purificazione, desiderando amare e soffrire. Volle essere un povero frate che prega, un fratello di ognuno di noi. E se ognuno di noi, ora più che mai, vedesse Gesù che soffre in ogni uomo colpito nelle carne, tutti saremmo, come Padre Pio, contro la guerra.

Non ci rimane che pensare alla preghiera come al mezzo più giusto per invocare, attraverso questo nuovo Santo, l'intervento divino, perché taccia lo stridore della guerra e dell'odio.

Grazia Stella Elia

Presto un oratorio parrocchiale

Sarà istituito presso la giovane parrocchia S. Giovanni Apostolo in Barletta. Sarà dedicato al Servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli, che 75 anni fa fondò il "Nuovo Oratorio S. Filippo Neri"

PROGRAMMA

Sabato 19 giugno

Ore 16.30: Incontro di calcio di beneficenza per l'Oratorio tra la squadra dei Consiglieri Comunali e i ragazzi di Suor Paola (SO.SPE, Solidarietà e Speranza) presso il campo sportivo comunale

Ore 20.00: Conferenza su "L'oratorio, luogo di protagonismo giovanile".

Interverranno: Dott. Rita Borsellino - don Carlo Pedretti, segretario nazionale ANSPI - Suor Paola, fondatrice SO.SPE. Sala Rossa del castello di Barletta

Lunedì 21 giugno

Ore 19.30:

- Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Carmelo Cassati sul luogo dove sorgerà il Nuovo Oratorio e la Chiesa di S. Giovanni Apostolo;
- Benedizione del terreno;
- Insediamento del Consiglio direttivo dell'Oratorio e lettura dell'Atto di erezione;
- Incontro "Musica in festa" per tutti i ragazzi animato dal DJ Pino del Vento.

Mercoledì 7 luglio

A Roma durante l'udienza, il Santo Padre benedirà la 1ª pietra del nuovo Oratorio

“L'ARCA DELL'ARTE”

Salvatore Giannella a Pier Damiano Mandelli
Editoriale Delfi, Cassina De' Pecchi, Milano, 1999

Ancora una volta Salvatore Giannella ci offre un lavoro straordinario, frutto del suo amore e del suo impegno nella salvaguardia del mondo dell'arte, intesa nel suo duplice aspetto di arte intrinseca alla natura e di arte come espressione sublime dell'umana creatività.

Si tratta di una pubblicazione a due mani, realizzata in collaborazione col ricercatore Pier Damiano Mandelli: un volume che, narrando un'esperienza di salvataggio, insegna ed esorta ad amare e a salvare i pezzi d'arte.

Gli Autori, partendo dal DIARIO inedito di Pasquale Rotondi “OPERE D'ARTE NELLA TEMPESTA DELLA GUERRA”, ricostruiscono “l'avventuroso salvataggio di diecimila opere nella Rocca Ubaldinesca di Saccorvario, fortezza-capolavoro del Rinascimento nelle terre di Urbino e del Montefeltro marchigiano”.

L'incipit è veramente familiare e accattivante. “Caro lettore, dice infatti, introducendosi Salvatore Giannella, la storia che stai per leggere riguarda una delle pagine più segrete e più affascinanti della seconda guerra mondiale”. - Che meraviglia! - si è portati ad esclamare. In quell'angolo delle Marche furono concentrati e salvati circa 10.000, “tra quadri e tesori provenienti dai principali musei marchigiani, ma anche da Venezia, Milano e Roma”.

La storia la dice lunga sulle ruberie effettuate da vari condottieri stranieri al patrimonio artistico italiano. Anche i Tedeschi non mancarono di intenti predatori nei primi anni quaranta ed istituirono un “ufficio di protezione artistica”, convinti che il miglior modo di proteggere le opere d'arte fosse quello di trasportarle in Germania.

Nonostante si controllassero gli spostamenti, ancora mancano all'appello circa 1.500 opere d'arte sottratte dai Tedeschi. Mentre la guerra divampava, nelle superbe mura del Montefeltro si effettuava l'eccezionale operazione di salvataggio, di cui in modo particolarmente reggiato il Soprintendente Pasquale Rotondi parla nel suo Diario.

Esigenze di sicurezza, di assoluta mancanza di umidità e di ricchezza d'acqua per eventuali incendi rendevano quanto mai difficile la ricerca di un idoneo ricovero per oggetti tanto preziosi. Finalmente la scelta cadde sulla Rocca quattrocentesca di Sassorvario, che pareva avere tutti i requisiti richiesti.

Un altro ricovero fu quello di Carpegna, che ospitò, tra le tante opere, anche il tesoro di San Marco. Fu così che Pasquale Rotondi si trovò a dover fare i conti con ansie, ostacoli, incombenze, responsabilità; a viver anni di stressante attività per amore dell'arte, come bene culturale di portata universale.

Hitler voleva fare un po' il Napoleone. Un piano tedesco prevedeva la costituzione di un immenso museo con opere d'arte di tutto il mondo e questo andava impedito con ogni mezzo.

Le pagine di questo volume, di per sé nobili per il solo fatto che parlano d'arte, sono attraversate da un'aura di umanità e di poesia, mentre giganteggiano la limpidezza morale e la rettitudine di Pasquale Rotondi, “il maestro dell'arte di salvare l'arte”, un uomo che ha saputo conservare un bene dello spirito di così alta portata, qual è l'incalcolabile patrimonio artistico da lui difeso e salvato.

Il volume, ricco di splendide immagini storiche ed artistiche, contiene un elenco di tutte le opere salvate e notizie informative di grande utilità per chi voglia saperne di più per fruire del bene che l'arte può donare.

Va sottolineata la particolare poeticità del racconto autobiografico, intitolato “Falene autobiografiche” (pp. 151 - 157), da cui emerge tutto l'amore di Pasquale Rotondi per la propria terra d'origine, la

Ciociaria, rammemorata e descritta nelle sue naturali bellezze e nelle antiche, toccanti tradizioni.

Grazie ai due Autori Salvatore Giannella e Pier Damiano Mandelli è possibile leggere un libro sano, pregnante di cultura, davvero arricchente, un libro da usare in tutte le scuole, giacché tutti, e soprattutto i giovani, possono trarne straordinari insegnamenti. Sappiamo, infatti, che si può educare al bene, alla moralità ascoltando un'opera musicale o leggendo un libro non intenzionalmente pedagogico.

Va detto, infine, che il volume, venuto alla luce nella bottega editoriale di Salvatore Giannella, si avvale di tutti gli ingredienti da essi escogitati per conferirgli appetibilità sia nell'aspetto estetico, che nei contenuti.

Grazia Stella Elia

A Suor Maria Felice

*Semplice e cara a tutti,
cordiale e allegra,
hai vissuto nella tua città
lavorando e pregando con intensità,
ascoltando il tuo cuore
in sintonia con quello del Signore.
Prima sei stata apostola tra i baraccati
vivendo il vangelo della carità,
e, quando attratta dalla vita contemplativa,
ti sei votata claustrale per uccisione
vicino alla porta del Cielo,
non hai dimenticato i tuoi cari
con i problemi di ogni giorno;
sempre li affidavi al tuo Sposo
pregando e accattando le sofferanze
con un sorriso e nel silenzio.
Dal tabernacolo tu attingevi
luce e serenità, sorgente di santità,
luogo dove coglievi i fiori dell'amore
per vivere nascosta e obbediente
amando il tuo Gesù
per quelli che non l'amavano,
vivendo le giornate e le tue notti bianche
come nel calvario, in compagnia
dell'Uomo della croce.
Eri contenta della vita tua,
così come veniva con le sue pene
e le piccole gioie,
e l'hai offerta con naturalezza
vivendo i sentimenti di tenerezza
verso le tue suore
e verso i problemi del mondo intero,
gustando la gioia del tuo Dio
stando da sola con Lui solo!*

*Ad una suora piena di vita Mike j. 4 aprile 1999
E di speranza nell'Infinito*

BANCHETTO LETTERARIO

Salvatore Spera
Biblioteca Diocesana Pio IX,
Barletta 1998 - £. 70.000



UN PROGETTO CULTURALE PER LA CHIESA ITALIANA

Atti della XVIII Primavera di Santa Chiara

a cura di Salvatore Spera
Biblioteca Diocesana Pio IX,
Barletta 1998 - £. 30.000



zio nazionale del Progetto culturale, è stata la prima in diocesi a dedicare al "Progetto culturale" una riflessione organica e profonda. È di certo un contributo che rappresenta una tappa rilevante di quella "dinamica di ricerca, di proposta e di comunicazione" (CEI, Una prima proposta di lavoro, 1977, 2) che deve caratterizzare chi voglia cimentarsi in questa scelta pastorale della Chiesa italiana che è appunto il Progetto culturale. Una strada nella quale è facile trovare solitudine e sentieri interrotti, rappresentati anche dalla critica e dall'incomprensione, come Salvatore Spera denuncia nella Presentazione al volume. Ma, d'altra parte, questo attrito in cui si imbatte il viandante che vuole proporre cultura, nella comunità cristiana come nella società civile, può essere superato in parte se si ha la forza e la tenacia di agire in uno stile di sinergia, categoria pilastro del Progetto culturale.

Riccardo Losappio

In memoria del Diacono Permanente VITO COSIMO DONVITO Rogazionista

Si tratta di due volumi usciti in contemporanea ed inseriti nella collana *Cristianesimo, Storia e Società* che accoglie le pubblicazioni della Biblioteca Diocesana Pio IX di Barletta. E, come quelli che li precedono, ormai numerosi, sono espressione dell'impegno culturale ed editoriale di Salvatore Spera, sacerdote, docente universitario, presidente dell'Associazione "Salabarberini" di Barletta, curatore di due rubriche (Osservatorio editoriale e Banchetto letterario) televisive per l'emittente Tele Dehon).

La prima pubblicazione, *Banchetto letterario*, raccoglie le schede bibliografiche, circa 800, risultato di anni di lavoro, relative a "studi e ricerche concernenti la religione e la Chiesa, la spiritualità e la filosofia, popoli e letterature", attestanti il raggio di interesse, senza dubbio vasto, dell'autore, in linea anche con le finalità della stessa associazione "Salabarberini", operare cioè "un raccordo - scrive Salvatore Spera nella Presentazione al volume - tra il nostro territorio, la realtà locale e diocesana e quella universale e cattolica, per una religiosità vissuta in un modo più pieno, una fede praticata in un modo più profondo, favorire il dialogo, arricchire la comunicazione". Si tratta di uno strumento di lavoro per chi, di volta in volta, voglia avvalersi di una chiave di lettura, di una sintesi, di un punto di vista, di una breve introduzione, di un parere o di una indicazione su libri, non pochi, che l'autore ha preso in considerazione. A dare pregio all'opera sono gli indici degli autori e delle opere, scorrendo i quali il lettore può avere un'idea rapida dei contenuti ed essere facilitato nella ricerca mirata e abbastanza scorrevole della recensione desiderata. Un lavoro, insomma, che si presta bene anche ad ampliamenti futuri.

Il volume dal titolo *Un Progetto culturale per la Chiesa italiana* raccoglie gli Atti della XVIII edizione, quella del 1998, del noto appuntamento culturale annuale della "Salabarberini" che va sotto il nome di "Primavera di Santa Chiara". L'associazione, segnalata anche nell'elenco dei centri culturali curato dal Servi-

La recente scomparsa del Diacono Permanente Vito Cosimo Donvito, formatosi alla scuola del Beato Annibale Maria Di Francia, fondatore dei Rogazionisti, ha indotto un suo confratello, Ruggiero Maria Dicuonzo, a commemorarlo con uno scritto nel quale vengono delineati i tratti salienti della sua vocazione.

Fratello Vito Cosimo nacque a Barletta il 12 marzo 1921, si formò in parrocchia e nelle file dell'Azione Cattolica e, maturata la sua vocazione religiosa, il 28 marzo 1937 fu ammesso al probandato. Il 29 settembre dello stesso anno fece la vestizione religiosa a cui seguì il suo ingresso nel noviziato. Terminato questo periodo di formazione emise i voti di castità, povertà, obbedienza e oltre a questi anche il voto del *Rogate*, proprio della Congregazione dei Rogazionisti, consistente nella preghiera quotidiana per le vocazioni sacerdotali. Il 28 marzo 1945 ad Oria ebbe luogo la sua professione perpetua.

Si dedicò all'assistenza e all'educazione dei ragazzi orfani e abbandonati nelle Case di Messina, Oria, Desenzano, Napoli e Roma. A questa esperienza seguì quella relativa alla missione svolta in Brasile. Fratello Vito Cosimo, infatti, fu anche un missionario zelante ed è noto il suo impegno per suscitare in quel Paese vocazioni sacerdotali.

L'amore per l'apostolato lo indusse a chiedere il conferimento del diaconato permanente, istanza subito accolta dai suoi superiori. Il 30 aprile 1988 Mons. Geraldo Ferreire, Vescovo emerito di Leopoldina- Minas Gerais (Brasile), gli impose le mani facendo di lui il primo diacono permanente della Congregazione dei Rogazionisti.

La sua missione in Brasile terminò definitivamente nel 1992. Rientrato in Italia continuò ad impegnarsi nell'apostolato, finché, minato dalla sofferenza, spirò il 28 gennaio 1999, nella casa di "Cristo Re" a Messina.

Antonella Dargenio

“**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**” del 14 maggio, nella pagina relativa alla cronaca del nord-barese, pubblica un articolo a firma di Luca De Ceglie e dal titolo “*Un tir pieno di aiuti anche da Bisceglie*”. Naturalmente si tratta di aiuti umanitari ai profughi del Kosovo raccolti in città col contributo “di numerose associazioni di volontariato, di parrocchie e la partecipazione di tanti cittadini (...). Indumenti, e coperte, giocattoli e libri, alimenti non deteriorabili e quant’altro può servire per sopravvivere partiranno a bordo di un tir alla volta della città di Scutari, dov’è di stanza l’esercito italiano e dove ci sono i campi di accoglienza. Insieme salperà anche un gruppo di dieci volontari biscegliesi con a capo l’assessore alla cultura, prof. Mauro Di Pierro, e don Salvino Porcelli. Intanto, sempre a Bisceglie, presso il centro giovanile Cappuccini è stata avviata la raccolta di adesioni per il nord-barese nell’ambito del progetto umanitario che prevede l’invasione pacifica del Kosovo per fermare le armi e far ritornare la pace”.

Sempre “**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**”, nell’edizione del 10 maggio, a pag. 14, pubblica la lettera del sig. Mauro Pennacchio di Bari con il titolo “*Ricordiamo anche don Uva e la sua opera*”. Lo scrivente spiega che, assistendo alla beatificazione di Padre Pio, “*non ho potuto fare a meno di rivolgere il mio pensiero ad un altro testimone della nostra terra: a don Pasquale Uva, fondatore della Casa della Divina Provvidenza in tempi in cui tanti derelitti, come gli inermi di mente, non avevano voce nella società, e perché la pubblica assistenza allora era assolutamente carente in materia. Non faccio, per carità, accostamenti, e meno che mai questioni di beatificazione, fuori dalla mia competenza. Sento solo il bisogno di esprimere attraverso la ‘Gazzetta’ una considerazione, che è questa. Tra le varie virtù attribuite a Padre Pio, figura la monumentale Casa del Sollievo della Sofferenza, un’opera di ispirazione sociale accomunabile per spirito di carità sociale ed umana a quella voluta e realizzata da don Uva, l’umile e non dimenticabile sacerdote di Bisceglie. Vorrei che questo sereno omaggio, condiviso da tanti altri estimatori, abbia un’eco di ricordo in queste giornate; e che non facciano velo alla pubblicazione accadimenti o altre remore che nulla hanno a che fare con lo spirito del fondatore, con l’abnegazione silenziosa ed operosa delle ancelle della Congregazione della Divina Provvidenza, e di quanti si sono sinceramente prodigati e si prodigano per rendere coerente con l’originaria ispirazione dell’autore*”. Probabilmente il sig. Pennacchio, nello scrivere la lettera, teneva presente l’inchiesta giudiziaria in atto sul-

l’ente biscegliese, del quale lo stesso quotidiano pugliese si era occupato proprio qualche giorno prima, nell’edizione del 6 maggio, nella pagina del nord barese, riportando la notizia per la quale sarebbe stato fissato per il prossimo 16 settembre “l’udienza preliminare per discutere la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla procura di Trani nei confronti di cinque persone accusate di far parte di una presunta lobby che avrebbe gestito anni di malaffare all’interno dell’ente ecclesiastico biscegliese”.

Il settimanale “**LA DIRETTA**”, nella sua edizione del 4 maggio, nella pag. IV, riporta i passi più significativi dell’omelia di mons. Carmelo Cassati tenuta il 27 aprile, nella Cattedrale di Trani, durante la celebrazione della messa “di suffragio per le 35 vittime dell’incursione aerea del 27 aprile 1943 (...). Parlando durante il sacro rito, l’Arcivescovo ha esortato a pregare per la pace, a sentirsi strumenti di pace, ad annunciare il Re della Pace. “*Oggi - ha detto Mons. Cassati - vogliamo suffragare le vittime di 56 anni fa: civili e militari stroncati dall’odio dell’uomo. Ieri come oggi: infatti stiamo rivivendo la tristissima calamità della guerra generata dall’odio, dal razzismo, dal mancato rispetto delle diverse etnie, cioè delle radici di ciascuno. E ciò accade non solo in Europa, nei Balcani, ma in tante zone dell’Africa, dell’Asia, delle stesse Americhe. Manca - ha detto il nostro Arcivescovo ‘missionario’ che ha maturato tante esperienze in varie parti del mondo - il rispetto di tantissime realtà sempre esistite. Gli stermini di ieri e di oggi sono peccati spaventosi davanti a Dio*”. Ed ha concluso la sua omelia “*con l’auspicio che spunti in tutta l’Europa e nel mondo intero un’era di Pace basata sulla concordia, sulla necessità di capirsi meglio e comprendersi, fondando le vere Nazioni Unite del Mondo*”.

Sempre “**LA DIRETTA**” del 4 maggio, pag. 7, con un articolo di Antonella Salerno, dà notizia della missione dell’ammalato svoltasi nella parrocchia degli Angeli Custodi di Trani: “*Questa volta non sono venuti dall’esterno i Padri Missionari, ma è stata la comunità parrocchiale ad organizzarsi e a voler mostrare il proprio affetto e l’attenzione agli oltre 120 malati, soprattutto, anziani, presenti nella zona parrocchiale. I ministri straordinari dell’Eucarestia e gli animatori dei centri di ascolto hanno visitato i malati e i sofferenti, unendosi insieme nella preghiera e anche nella celebrazione della Messa. Queste visite hanno costituito un momento di ‘festa’ nei condomini con la presenza di vicini, figli e parenti. Con la celebrazione ‘domestica’ della Messa, la casa di questi malati è diventata una piccola chiesa*”.

DIOCESI

BREVI

- Il 1 maggio il seminarista Gennaro Dicorato, presso il Pontificio Seminario Regionale "S. Pio X" di Chieti, è stato istituito lettore.
- Il Comitato delle feste patronali per la città di Bisceglie per il 1999, è così composto: cav. Vittorio Preziosa (presidente), sig. Giuseppe Povia (vice presidente), rag. Angelo Misino (vice presidente), sig. Mario Portoso (tesoriere), sig. Pietro Todisco (segretario).

DALL'UFFICIO CATECHISTICO

Venerdì 25 giugno, a Barletta, presso il Santuario dello Sterpeto, avrà luogo una giornata di studio con la partecipazione dei catechisti, animatori di gruppi, educatori; saranno presenti i rappresentanti degli uffici diocesani. Si rifletterà sulla necessità della "formazione" dei catechisti alla quale concorre il contributo dei diversi uffici della diocesi.

CAMPO SCUOLA VOCAZIONALE

Sarà tenuto presso il Seminario Diocesano di Bisceglie dal 13 al 15 luglio p.v. a cura della comunità del Seminario medesimo. L'iniziativa è rivolta ai ragazzi che intendono fare un cammino di ricerca vocazionale presso il Seminario, nonché per i ragazzi che già frequentano il gruppo *Se vuoi*. I partecipanti, comunque, vanno dalla 2ª media al biennio di scuola superiore.

"NUOVI ORIZZONTI"

A cura della comunità del Seminario Diocesano di Bisceglie, è stato pubblicato il n. 11 del periodico "Nuovi Orizzonti", giunto al suo sesto anno di vita. Nell'editoriale, don Matteo Martire, rettore del Seminario, ribadisce la necessità che le comunità ecclesiali sviluppino una coscienza vocazionale: "La vocazione è senza ombra di dubbio dono di Dio - scrive il sacerdote - ma ha bisogno delle opportune mediazioni umane per essere individuata, sostenuta, alimentata: di qui il delicato ed insostituibile servizio dei presbiteri e degli educatori nell'ambito della direzione spirituale, accompagnata da una testimonianza di vita credibile e coerente". Sono pubblicati una serie di articoli, scritti da alcuni ragazzi della comunità su temi svariati e di attualità. Interessanti le rubriche: "Flash dal Seminario", "Se Vuoi News", "Le recensioni di Nuovi Orizzonti Libri", "Le recensioni di Nuovi orizzonti Cinema", tutte ad indicare il variegato interesse culturale della rivista che ruota attorno all'impegno dei giovani della comunità del Seminario.

BARLETTA

UNO STAND AL SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE

Il Comune di Barletta ha partecipato con uno stand al "Cibus Mediterraneo", 2° Salone Internazionale dell'Alimentazione Mediterranea, svoltosi presso la Fiera del Levante di Bari dal 6 al 10 maggio scorso. Sono stati offerti alla degustazione dei numerosi visitatori pane a lievitazione naturale condito con pomodori e olio, taralli, biscotti, confetti e vino. Piatti forti sono stati il patè, il brasato con pasta fresca e perfino una torta dolce a base di cipolla bianca dolce di Barletta, che per la sua versatilità si presta a numerose preparazioni, e per la quale si stanno avviando le procedure per la richiesta del marchio DOP.

DUE PARROCCHIE IN INTERNET

Si tratta delle parrocchie S. Maria della Vittoria (Via Cialdini) e Sacra Famiglia (Via Canosa), che condividono un unico sito, anche se ancora

non ufficiale. L'indirizzo è il seguente: <http://members.it.tripod.de/CATECUMENAL-BARLETTA/index.html>. Il sito si presenta semplice ed è curato abbastanza bene l'apparato storico delle due parrocchie. I link presenti si occupano del cammino neo-catecumenale che vede coinvolte le due comunità ecclesiali, nonché degli appuntamenti parrocchiali e delle iniziative rivolte ai giovani, e propongono riflessioni e preghiere. È data la possibilità di connettersi direttamente con il sito dell'arcidiocesi e con altri siti cattolici

BISCEGLIE

PROSEGUE IL PROGETTO P.O.R.T.A.

Per il '99 il Comune di Bisceglie, riconoscendo la valenza pedagogica e preventiva del progetto P.O.R.T.A. (Prevenzione, Orientamento, Recupero Tossicodipendenti e Ascolto), presentato dall'EPASS (Ente Promozionale di Assistenza Socio-Sanitaria) di Bisceglie sin dal 1990, ha ritenuto opportuno sostenere da solo l'impegno finanziario ed ha consentito ai due centri operativi di essere riaperti al pubblico sotto la direzione di Annamaria Cosmai. I minori, spesso segnalati dai servizi sociali, dalle scuole di appartenenza e dalle istituzioni religiose, potranno usufruire gratuitamente di uno spazio in cui esercitare la propria fantasia, socializzare e costruire la loro personalità. La ludoteca "Ludolandia", sita nei locali della scuola elementare di via G. Di Vittorio, è aperta dal lunedì al venerdì, e propone momenti di gioco libero e/o guidato, attività ludico/sportive e laboratori manuali. Il centro "Metro Junior", aperto dal martedì al sabato e ubicato in piazza C. A. Dalla Chiesa 12, offre ai ragazzi la possibilità di scegliere tra i seguenti laboratori: computer, ludico-artistico, musica, attività motorie, pelletteria, teatro, aerobica. Per ulteriori informazioni rivolgersi dalle ore 10 alle ore 17 dal martedì al sabato, all'EPASS, piazza C. A. Dalla Chiesa, 12 (tel.080.3927111).

PROGETTO MULTIMEDIALE

Presso l'ITC "Giacinto dell'Olio" è stato attivato un corso multimediale in esecuzione di una delibera CIPE, relativa a Progetti a sostegno dello sviluppo delle aree depresse. Il corso, totalmente gratuito, ha lo scopo di promuovere la formazione continua degli adulti, in termini di conoscenze e di abilità professionali, utilizzando il computer e le sue molteplici applicazioni. L'iniziativa è riservata al personale scolastico della scuola, agli studenti dell'ITC "Dell'Olio" iscritti al quarto e al quinto anno e agli studenti diplomati presso il medesimo Istituto.

DAL VASTO MONDO

NUOVO ARCIVESCOVO A FOGGIA

È mons. Domenico Umberto D'Ambrosio il nuovo arcivescovo di Foggia-Bovino. Il Papa lo ha nominato ieri, accettando contemporaneamente le dimissioni di mons. Giuseppe Casale, che lo scorso 28 settembre ha compiuto 75 anni. Mons. D'Ambrosio, finora vescovo di Termoli-Larino in Molise, è nato a Peschici (diocesi di Manfredonia-Vieste) il 15 settembre 1941 ed è sacerdote dal 19 luglio 1965. È stato consacrato vescovo il 6 gennaio 1990.

UN'INIZIATIVA CONTRO L'USURA

Avrà luogo sabato 19 giugno, a Bari, presso lo Stadio San Nicola, a cura della "Fondazione San Nicola e Santi Medici" - Fondo di solidarietà Antiusura, Via dei Gesuiti 20, 70122 Bari, tel. 080/524.19.09, fax 080/

524.19.00. Si tratta del triangolare calcistico "Una partita...senza interessi" con la partecipazione della Nazionale Magistrati, della Football Toti & Tata capitanata da Enzo Jachetti e i componenti di Striscia la Notizia, della Rappresentativa dei sacerdoti e diaconi della diocesi di Bari-Bitonto e dei radiocronisti delle TV presenti sul territorio Regionale. L'iniziativa ha lo scopo di promuovere "una sensibilità - si legge in una lettera della Fondazione - che porta a rimuovere l'indifferenza e i suoi nefasti effetti, quali l'emarginazione, il disagio, la paura, l'incomprensione, il vuoto esistenziale, la dipendenza psichica ed economica, che con altre concause determinano la piaga dell'usura".

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA HOPE MUSIC

Si sono aperte le iscrizioni al nuovo anno didattico della Hope Music School, nata lo scorso anno per formare i giovani che vogliono esprimere la loro creatività attraverso la musica. Nel 1998 i partecipanti sono stati 87 allievi provenienti da tutta Italia. I docenti sono stati, tra gli altri, Riccardo Fogli, Gatto Panceri, Aldo Fedele degli Stadio, Maurizio Fabrizio. Per conoscere le caratteristiche della struttura formativa, nonché il percorso didattico rivolgersi al numero 02/98.23.69.78 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Lo stesso numero è anche un fax, attivo 24/24 ore. L'indirizzo e-mail è: hopemusic.school@pmp.it. Il sito internet invece è il seguente:

<http://www.musicaitaliana.com/hopemusic>

ADOZIONI ALL'ESTERO. DEDUCIBILI LE SPESE

In un Paese come l'Italia, in cui la natalità è tendente allo zero e che non offre molte possibilità per chi volesse adottare un bambino, è importante sottolineare come la legge approvata il 31 dicembre 1998, n. 476, pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" n. 8 del 2 gennaio 1999, rechi norme a sostegno dei genitori che adottano minori stranieri. L'articolo 4 infatti prevede la possibilità di portare in deduzione dal reddito imponibile l'80% delle spese sostenute per l'espletamento delle procedure di adozione. Per poter usufruire di questa agevolazione è necessario che l'ammontare complessivo della spesa sia certificato dall'ente autorizzato allo svolgimento della pratica di adozione. Questa disposizione ha validità a partire dal 1° gennaio 1999 e si potrà far valere nella dichiarazione dei redditi che si presenterà nel 2000 (Giuliana Dassenno, Caaf Cisl nazionale).

PAX CHRISTI. INIZIATIVE PER L'ESTATE '99

- Giordania - 3/12 luglio, Campo Internazionale dei Giovani
- Verona - 8/11 luglio, Assemblea Nazionale di Pax Christi Italia
- Bari, Quartiere San Paolo - 1/10 luglio = Napoli, Quartieri Spagnoli - 26 agosto/5 settembre, Campo di animazione alla pace e alla nonviolenza con i bambini del quartiere
- Alessano (Lecce) - 31 luglio/8 agosto, Campo-giovani sulla figura di Don Tonino Bello
- Alessano - Santa Maria di Leuca - 7 agosto, Marcia per la pace
- Tavernuzze (Firenze) - 5/15 agosto, Campo di lavoro internazionale presso la Casa per la Pace
- Rossano Calabro - 21/29 agosto, Settimana biblico-ecumenica con la comunità di S. Maria delle Grazie
- Monzuno - Montesole (BO) - 28 agosto/5 settembre, Campo di formazione su "Vangelo e nonviolenza"

Per informazioni: Segreteria nazionale - Via Petronelli, 6 - 70052 Bisceglie - 080/3953507-3953450 - e-mail: pxitalia@diana.it

I GIOVANI ITALIANI A SANTIAGO DE COMPOSTELA

A dieci anni di distanza dalla IV Giornata mondiale della Gioventù il Santuario de Compostela si apre di nuovo ai giovani, questa volta per

l'incontro europeo che si svolgerà dal 4 all'8 agosto 1999. Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile propone per l'occasione un pellegrinaggio nazionale. L'iniziativa partirà il 30 luglio e si concluderà l'11 agosto. Oltre al pellegrinaggio a piedi a Santiago, che inizierà il 1° agosto a Burgos e arriverà alla basilica il 4 agosto (dopo aver attraversato Samos, Portomarin, Palas de Rei e Arzua) e alla partecipazione ai vari momenti dell'incontro europeo (catechesi, lavori di gruppo, veglia e Messa al monte Gozo), la "comitiva" italiana vivrà anche una giornata di spiritualità a Lourdes il 10 agosto. "L'incontro europeo dei giovani - spiega mons. Domenico Sigalini, direttore del Servizio nazionale per la pastorale giovanile - sarà la grande occasione per tutti i giovani d'Europa di incontrarsi sul cammino comune della fede in Gesù Cristo in uno spazio di preghiera e riflessione sui grandi valori umani e cristiani". Le pre-iscrizioni, per singoli e gruppi, devono pervenire entro il 30 luglio al Servizio Cei, Circonvallazione Aurelia 50, 00165 Roma, tel e fax 06/66398280. Entro il 5 giugno devono essere fatte le iscrizioni definitive compilando una scheda di partecipazione e versando un acconto di L. 200.000. Per ulteriori informazioni e per le adesioni rivolgersi a don Enzo de Ceglie, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, Santuario S. Maria di Colonna, Trani, tel. 0883/482180.

"IN PERICOLO MIGLIAIA DI PERIODICI"

Il problema della fine del regime tariffario agevolato per l'editoria è stato al centro dell'ultima assemblea generale dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi), rappresentativa di oltre 4.000 testate. La normativa introdotta con la Finanziaria per il '99 prevede, a partire dal 1° gennaio 2000, un rincaro delle tariffe postali da un minimo del 150% ad un massimo del 400%. "In conseguenza di tale inopinato aumento dei costi - afferma l'Uspi - migliaia di testate della piccola e media editoria rischiano di scomparire".

Entro il 1° ottobre la Presidenza del Consiglio dei ministri dovrà varare i decreti attuativi della legge Finanziaria, dai quali dipenderà la sorte di gran parte dell'editoria italiana. Il vicesegretario generale dell'Uspi, Vetere, ha inviato al sottosegretario delegato all'editoria, Marco Minniti, una lettera per chiedere un immediato intervento per scongiurare la fine di molte testate.

Anche don Vincenzo Rini, presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) che riunisce 140 testate locali, e Roberto Massimo, presidente del Consorzio nazionale servizio informazioni settimanali (Consis), si dichiarano "molto preoccupati per il rincaro previsto dalla normativa che penalizza gravemente giornali che sono fondamentali per la crescita democratica e culturale delle realtà locali".

ANCHE COMUNIONE E LIBERAZIONE HA IL PROPRIO SITO INTERNET

Il movimento laicale fondato in Italia da don Luigi Giussani nel 1954 e oggi presente in 67 nazioni con centinaia di migliaia di aderenti ha il suo sito (www.comunioneliberazione.org), consultabile in italiano, spagnolo e inglese. Contiene una raccolta di scritti di don Giussani, la storia del movimento, articoli e interventi del magistero della Chiesa cattolica sul valore e sul ruolo dei movimenti al suo interno. Ci sono anche indicazioni bibliografiche su testi che parlano di CI, una raccolta di immagini di arte sacra care agli aderenti (Giotto, Michelangelo e altri), oltre a numerosi link per collegarsi con altri siti di carattere ecclesiale, culturale e anche politico. Sul sito è possibile leggere la versione on line della rivista "Tracce" all'indirizzo www.comunioneliberazione.org/tracce.

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

GIUGNO 1999

- 1 mar.** *Trani:* IX Centenario della Canonizzazione di San Nicola Pellegrino, Cattedrale: ore 19.30: Vespri solenni presieduti da mons. Carmelo Cassati, con omelia di Fr. Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose.
Trani: Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
Barletta: Concattedrale, ore 6.00: ritorno dell'Icona della Madonna dello Sterpeto al Santuario
- 2 mer.** Solennità di San Nicola Pellegrino, patrono principale dell'Arcidiocesi
Trani: IX Centenario della Canonizzazione di San Nicola Pellegrino, ore 7.00: Lancio di mortaretti
Trani: IX Centenario della Canonizzazione di San Nicola Pellegrino, Cattedrale: ore 8-9-10: celebrazione SS. Messe; ore 11.00: S. Messa nella Chiesetta di San Nicoliello; ore 19.30: Solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. Em. il Card. Pio Laghi.
Trani: IX Centenario della Canonizzazione di San Nicola Pellegrino, ore 21.00, solenne processione dell'immagine di San Nicola il Pellegrino, con il seguente itinerario: Cattedrale, Via San Nicola, Via Ognissanti, Via M. Pagano, Via Marsala, C.so V. Emanuele, Via Frà D. Alvarez, Cattedrale - ore 22.30, attrazioni pirotecniche al Molo San Nicola
Trani: Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
Barletta: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), Pastorale familiare e consultori di ispirazione cristiana: quale collaborazione? Relatore: diac. Luigi Mascolo
- 3 gio.** *Trani:* Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati
Trani: Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
- 4 ven.** *Trani:* Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
Trani: Istituto S. Giuseppe (Piazza Sedile S. Marco, 9) delle Suore salesiane dei Sacri Cuori, in occasione della festa del Beato Filippo Smaldone, fondatore dell'ordine religioso, alle ore 19.00: celebrazione eucaristica presieduta da don Mauro Sarni con la partecipazione delle alunne e degli alunni audiollesi dell'Istituto medesimo e dei soci del circolo "Fratelli Gualandi" di Trani
- 5 sab.** *Trani:* Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
Barletta: Centro di Promozione Familiare, ore 19: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
- 6 dom.** **X DEL TEMPO ORDINARIO - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**
Trani: Cattedrale, in occasione della solennità del Corpus Domini, 18.30: Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cassati; seguirà una solenne processione
Trani: Parrocchia S. Maria del Pozzo, ingresso Via Caldarone 20, 10-12.30/18.22, Mostra su San Nicola Pellegrino
Barletta: Piazza Plebiscito, ore 19.00, S. Messa e processione per la solennità del Corpus Domini
- 9 mer.** *Barletta:* Piazza Federico di Svevia, ore 19.00: manifestazione religiosa in occasione della beatificazione di Padre Pio, S. Messa presieduta dal Padre Provinciale dei cappuccini P. Mariano Bubbico
Barletta: Centro di Promozione Familiare (Vico S. Giovanni di Dio, 1), ore 19.30: Corso diocesano di formazione per operatori di pastorale familiare (1ª parte), Momento di riflessione e di preghiera
- 10 gio.** *Bisceglie:* Incontro catechistico mensile
- 11 ven.** **SACRATISSIMO CUORE DI GESU'**
Corato: Oasi di Nazareth, Giornata di santificazione sacerdotale
- 13 dom.** **XI DEL TEMPO ORDINARIO**
Barletta: Giornata per le chiese di nuova costruzione
- 16 mer.** Anniversario della morte di mons. Francesco Petronelli, arcivescovo di Trani (16/06/47)
- 18 ven.** **GIORNATA SANTIFICAZIONE SACERDOTALE**
- 19 sab.** *Barletta:* Campo Sportivo Comunale, ore 16.30: incontro di calcio di beneficenza per l'Oratorio nascente presso la parrocchia di S. Giovanni apostolo
Barletta: Sala Rossa del Castello, ore 20.00: conferenza su "L'oratorio, luogo di protagonismo giovanile" con la partecipazione di Rita Borsellino, don Carlo Pedretti, Suor Paola, a cura della parrocchia di S. Giovanni apostolo
Bisceglie: Seminario, ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi", "Innamorati di Dio"
Corato: Parrocchia Maria SS. Incoronata, ore 19.30: ordinazione diaconale dell'accollito Giuseppe Tarricone
Bari: Stadio San Nicola, Quadrangolare "Una partita...senza interessi", a cura della Fondazione "San Nicola e Santi Medici" - Fondo di Solidarietà Antiusura
- 20 dom.** **XII DEL TEMPO ORDINARIO**
- 21 lun.** *Barletta:* presso il luogo dove sorgerà il nuovo oratorio della parrocchia di S. Giovanni apostolo, ore 19.30: celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cassati. Al termine incontro "Musica in festa" con la partecipazione del DJ Pino del Vento
- 23 mer.** *Roma:* la comunità parrocchiale di S. Giovanni apostolo incontra il Papa che benedirà la prima pietra del nuovo oratorio
- 25 ven.** *Barletta:* Santuario dello Sterpeto, Convegno diocesano dei catechisti
- 26 sab.** *Barletta:* Concattedrale, ore 19.30: ordinazione presbiterale del diacono Vincenzo Misuriello
- 27 dom.** **XIII DEL TEMPO ORDINARIO**
Giornata per la carità del Papa
- 28 lun.** Anniversario della consacrazione episcopale del nostro arcivescovo mons. Carmelo Cassati (28/06/70)
Pellegrinaggio Diocesano per Fatima e Santiago de Compostela, presieduto da mons. Carmelo Cassati, fino al 3 luglio (per il programma, cfr. "Avvenimenti e programmi")